

Randagio



IL MAGAZINE DEI RANDONNEURS ITALIANI

N.14 AGOSTO 2023

UNA SPLENDIDA ITALIA!

RADUNO NAZIONALE A PARABIAGO

Quell'unione che fa la forza di un intero movimento

CASA ITALIA A PARIGI

Novità ed iniziative

6+6 AJO'

La rando più strana del mondo



TRANSALP RANDO

Le testimonianze di un grande viaggio



2023-2016

ITAL

INTRODUZIONE



MINO REPOSSINI

Potete inviare il vostro materiale, le vostre idee, le vostre storie, le vostre foto all'email della redazione.

Il Randagio è il giornale di tutti e saremo ben lieti di pubblicare i vostri elaborati e le vostre immagini nei limiti del possibile e dello spazio a disposizione.

GRAZIE!



Web Magazine

<https://randagiari.wordpress.com/>



E-mail

randagio.redazione@gmail.com



Telefono

338 362 27 08



Benvenuti nel numero 14 del Randagio. In questa edizione troverete tanto materiale e tanto da leggere. Abbiamo dovuto fare una selezione e chiediamo scusa a coloro che non hanno trovato spazio in questa uscita: c'è dell'ottimo materiale già per il prossimo numero, anche se sappiamo che a fine settembre molto se ne aggiungerà, avendo alle spalle l'evento clou del quadriennio.

Questo estivo n.14 chiude un periodo ricchissimo di eventi, su cui svettano tre appuntamenti particolarmente sentiti dai randagi italiani: la **6+6 Ajò Sardegna**, la **Transalp Rando** e il **Raduno della Nazionale di Parabiago**. Le prime due sono prove dell'IGT, mentre il terzo è stato il trampolino di lancio per la missione francese della Parigi Brest Parigi.

Nell'editoriale ho condensato quanto è accaduto a Parabiago tra il 24 e il 26 giugno, chiudendo il cerchio con l'editoriale precedente quando avevo presentato quello che i randonneurs avrebbero trovato. **Barbara Toscano**, alla sua prima esperienza dalla parte degli organizzatori, ci fornisce una testimonianza come sempre acuta e spigolosa.

Si prosegue con una delle prime tappe di avvicinamento al **rinnovo del Consiglio Direttivo di Pedavena**: si tratta di appello ai ciclisti a formare una commissione di delegati che rappresenti i soci ciclisti nelle Assemblee dei Soci.

A seguire una sintesi di **come funzionerà Casa Italia alla PBP**, dando rilevanza alle iniziative che caratterizzano questo tipo di organizzazione, di cui gli italiani sono stati promotori e quasi esclusivi beneficiari.

La foto d'autore prende spunto da un'idea di **Fausto Righetti**, che ha radunato i randagi azzurri della sua provincia di Verona per promuovere la stessa iniziativa anche in altre provincie, al fine di presentare i molti gruppi di randonneur provenienti da ogni angolo dello stivale.

E finalmente si parla di 6+6 e Transalp, le due prove regine di quest'anno, attraverso la testimonianza dei protagonisti.

E parlando di protagonisti, **Claudia Lavazza** ha fatto una lunga chiacchierata con uno dei personaggi più interessanti e suggestivi del nostro panorama: **Tony Lonero**, una persona che ha affrontato sfide di ogni genere, da quelle sportive a quelle di vita, fino a quelle contro veri mostri.

Ivan Folli non ce la fa proprio a essere banale e anche con questa edizione di RandoFreccia butta cherosene sul fuoco, andando a proporre nuovi spunti e nuove idee per la corsa più improbabile del nostro ciclismo: il campionato nazionale. Scherzi a parte, ben vengano le idee e le proposte!

Franco Mazzucchelli invece saccheggia tra le proprie esperienze e tira fuori dal cilindro il racconto di una sua PBP storica, tema estremamente attuale e opportuno.

Si continua con un articolo degno del miglior giornalismo, firmato da Claudia Lavazza su un argomento assai importante e doloroso: **l'alluvione in Emilia**. Claudia prende spunto dalle vicende capitate ad una società di produzione di abbigliamento ciclistico, che ha sede proprio nell'epicentro del disastro. Parlando con **Biotex** otteniamo uno spaccato drammatico e allarmante di quello che hanno dovuto subire gli abitanti della zona colpita.

Ancora Ivan Folli e ancora sulle note del **Campionato**: questa volta per avere il consueto aggiornamento di come sta procedendo la rincorsa al tricolore ari-eggiant.

Concetta Mauriello aggiunge un altro capitolo al libro delle società del SUD, parlandoci della ASD **Eboli Sele Bike**. La società organizza una bellissima manifestazione che è diventata un appuntamento immancabile nel nostro calendario.

Chiudiamo il giornale con una coda che ci proietta direttamente nella griglia di partenza della rando parigina. Divisi per scaglioni di partenza, abbiamo elencato tutti i **partecipanti italiani alla PBP**. Abbiamo solo dovuto "inventare" uno scaglione finale delle 6:00 (che non esiste) per inserire i nomi di coloro che (per errore tecnico del file che ci è stato inviato dai francesi) non avevano una giusta collocazione.

Anche stavolta di materiale ce n'è fin troppo e non so come faremo quando il Randagio diventerà trimestrale (quindi con quattro uscite annuali, invece che le attuali sei), presumibilmente con l'inizio del nuovo quadriennio.

Buona lettura e, per chi ci sarà, buona Parigi Brest Parigi!!!.. anzi: bon courage !!!

Mino Repossini

SOMMARIO



05

EDITORIALE

"Visti da qui, siete bellissimi!" sono state le parole del Presidente, orgoglioso di fronte alla massa azzurra che ha colorato le strade di Parabiago in occasione del Raduno della Nazionale Italiana Randonneur.

10

L'ALTRA FACCIA DELLA MEDAGLIA

Vi siete mai chiesti cosa si prova a stare seduti dall'altra parte del tavolo? Le randonné dal punto di vista di chi le organizza sono molto diverse da chi le pedala. Barbara Toscano ci offre la sua esperienza alla Rando Libero Ferrario.

12

CHI RAPPRESENTERÀ I RANDAGI IN ARI?

Siamo a fine mandato ed è tempo di rinnovi. Al Meeting d'Autunno di Pedavena si getteranno le basi operative per gli anni a venire, una guida pratica sullo svolgimento del rinnovo del Consiglio Direttivo.

13

CASA ITALIA

Tutto quel che c'è da sapere su Casa Italia e le iniziative del gruppo di randagi italiani alla Parigi Brest Parigi. Sarà una grande festa e ARI vuole essere presente e rendere questa avventura indimenticabile!

17

FOTO D'AUTORE

I RANDAGI VERONESI
L'iniziativa ideata e promossa da Fausto Righetti consiste nel radunare tutti i Nazionali della stessa provincia di appartenenza, con lo scopo di fare gruppo e conoscersi. E voi? Cosa aspettate a riunirvi?

19

LE CRONACHE DI ARI

6+6: LA RANDO PIU' STRANA DEL MONDO!
Abbiamo raccolto alcune testimonianze di chi ha vissuto questa splendida randonné sull'isola Sarda, tra misteri e indagini su loschi accaduti.....

SOMMARIO

24

LE CRONACHE DI ARI

TRANSALP RANDO

Da Verona fino a Lubijana attraverso luoghi incantevoli e ciclabili fiabesche. Un viaggio spettacolare raccontato da due nostri randagi DOC.

27

SEGNI PARTICOLARI

Claudia Lavazza ci racconta la storia incredibile di Tony Lonero, campione del Baseball americano che sceglie la bici per contrastare la sua malattia, la sclerosi multipla. Un grande esempio di resilienza.

34

RANDOFRECCIA

Ivan Folli ci pone di fronte ad una questione molto delicata: la folle corsa per il Campionato spinge i randonneurs a mettere il proprio corpo a dura prova.

38

RANDONEWS

Franco e Rosanna riflettono sulla ripercussione del cambiamento di approccio verso questo sport nella vita di tutti i giorni, attraverso un ricordo preciso, l'edizione parigina del 2011.

43

UNA RANDONNÉE MENTALE

Claudia Lavazza intervista per noi Barbara, la responsabile di Biotex, azienda di abbigliamento sportivo colpita gravemente dall'alluvione in Emilia Romagna.

48

CAMPIONATO ITALIANO

Ivan Folli presenta il punto sulla rincorsa al Tricolore 2023, che si fa sempre più avvincente. I punti che separano i pretendenti non sono molti e sarà una lotta agguerrita fino alla fine.

51

PEDALANDO VERSO SUD

Concetta Mauriello prosegue il suo viaggio tra le società ciclistiche del Sud e su questo numero ci parla della Eboli Sele Bike e della Randonnée La Via del Grano.

52

GLI ITALIANI ALLA PBP 2023

In anteprima per voi l'elenco dei randonneurs italiani suddiviso per scaglione di partenza direttamente fornito dall'organizzazione parigina



"VISTI DA QUI, SIETE BELLISSIMI!"

Una grande festa per un evento che andrà negli annali della storia di ARI. La città di Parabiago ha accolto gli Azzurri con orgoglio in occasione del Raduno della Nazionale Italiana Randonneur.

Il Raduno Nazionale di Parabiago si è concluso con un grande successo di partecipazione e siamo tutti molto orgogliosi di questo risultato.

È stata molto apprezzata la logistica del Campo Sportivo Venegoni Marazzini, allestito con un'area espositiva esterna e una zona tecnica nella tensostruttura.

I soci che arrivavano al campo erano raggiunti immediatamente dalla musica e dalle parole dello speaker ufficiale Gianluca Caputo, che ha commentato e animato l'intera giornata.

*Trovavano altresì per prima cosa i diversi espositori, tra cui i volontari dell'Associazione Insieme, impegnati nella gestione dei bagdrop alla Paris Brest Paris. C'era lo stand di **Bicycle Line**, che ha omaggiato tutti coloro che si sono accreditati per l'Assemblea con un paio di calze tecniche; lo stand di **Cicli Fusar Poli** che ha distribuito borracce gratis; lo stand di **BCP Bike** che ha proposto l'assistenza per la postura in bicicletta; lo stand di **AIL Varese**,*

A cura di
Mino Repossini

*impegnati nella lotta contro le leucemie; lo stand di **Aldo Mangione** che ha esposto le biciclette speciali con le quali ha affrontato più volte la randonnée francese. Occorre ricordare che Aldo ci ha fornito due esemplari di torte "Paris Brest" che ha offerto dopo pranzo e che sono letteralmente scomparse in pochissimi minuti. Non mancava lo stand di **Publikom**, che ha distribuito la t-shirt dell'evento con il logo del gallo, simbolo di Parabiago.*

*C'erano infine i roll up delle prove IGT, che verranno portati a **Casa Italia** a Parigi per promuovere le nostre rando in ambito internazionale. E qui avevamo anche **Giorgia** in maglia azzurra che distribuiva i volantini.*



EDITORIALE

E c'era, soprattutto, la maglia iridata originale che Libero Ferrario vinse esattamente cento anni fa a Zurigo. Concessa gentilmente in esposizione dagli eredi della famiglia Ferrario.

Con concessione dell'UCI, titolare dei diritti sui colori iridati, l'amministrazione comunale di Parabiago ha realizzato 200 esemplari certificati che riproducono nei dettagli la maglia del campione: stessi colori, stessa fattura, stesso tessuto.

Uno di questi esemplari eccezionali mi è stato donato come Presidente di ARI e promotore di questo evento. Ringrazio infinitamente Alberto Nebuloni e Alessandro Zaffaroni della società Libero Ferrario, nonché Diego Scalvini dell'Amministrazione di Parabiago per questo preziosissimo regalo.



nessuna coda o lungaggine. Mi sento di fare un plauso a questi ragazzi che si sono letteralmente fatti in quattro per questo happening.

La fase tecnica si concludeva con il tabellone della Nazionale Italiana Randonneur, su cui campeggiavano i nomi dei membri della nazionale appena formata, in attesa di essere coperti dalla firma autografa del ciclista.



L'area tecnica nella tensostruttura era molto ben organizzata su quattro postazioni: una per gestire la randonné che sarebbe partita nel pomeriggio (grazie a **Raffaella Nebuloni** e **Rosario Repossini**), una per gli accreditamenti all'Assemblea dei soci, a cura di **Franco Mazzucchelli** e **Rosanna Idini**, una per la gestione del "pranzo del randonneur" e della "cena al San Gottardo" a opera di **Barbara Toscano** e **Claudia Lavazza** e per finire la postazione più ambita di tutte: la distribuzione delle maglie azzurre. **Claudio Fraire**, **Marina Dionisi**, **Giovanni Alboini**, coadiuvati da **Beatrice**, sono riusciti a distribuire oltre 400 maglie senza creare praticamente



L'Assemblea dei Soci è stata relativamente breve in quanto il programma della giornata era piuttosto ricco. Ed è filata liscia e senza intoppi anche grazie al supporto tecnico di **Ivan Folli**.

Il sottoscritto ha solo evidenziato alcune considerazioni emerse dal confronto dei dati dei soci del 2019 (anno dell'ultima edizione della PBP) con quelli del 2023, riscontrando almeno quattro buone notizie.

La prima: **il numero dei soci è aumentato** da mille a millecinquecento, con un incremento notevolissimo nonostante gli anni del covid.

La seconda: **è aumentata la percentuale delle quote rosa** sia in termini di associati, sia in termini di partecipanti alle manifestazioni. Qualcuno ha commentato che questa è una buona notizia, purché il trend si fermi qui: troppe donne tutte insieme non vanno bene!! (risate in sala).

La terza: **c'è stata un'esplosione di interesse per la nostra Nazionale**, frutto del lavoro di anni di ARI per dare importanza a questa compagine.

La buona notizia consiste nella consapevolezza che tra l'anno scorso e quest'anno, ben più di cinquecento randagi hanno fatto almeno due notti in bicicletta. Significa che con il numero di soci, sta crescendo anche la qualità dei randonneurs.

L'ultima è la più inaspettata e interessante: abbiamo diviso i possessori di Aricard del 2019 e del 2023 per fasce di età, evidenziando la percentuale delle stesse rispetto al totale. Sapendo che le randonné sono frequentate da persone tendenzialmente non giovanissime e sapendo che i randagi del 2019 sono "più maturi" di quattro anni, temevamo che si palesasse un generale invecchiamento della nostra popolazione. Con sorpresa, invece, ci siamo accorti che le percentuali delle fasce "giovanili" sono aumentate, mentre quelle degli "esperti" sono tutte calate. Vuol dire che i randagi italiani sono percentualmente più giovani rispetto a quattro anni fa. Questi dati non bastano per delineare un trend, ma sono più che sufficienti per dire che è "una buona notizia".

Rinaldo De Salvador ci ha illustrato dettagliatamente il regolamento per il rinnovo del Consiglio Direttivo, che è stato approvato dall'Assemblea. Questo importante passaggio ci porterà a formare il nuovo Direttivo nell'**Assemblea dei Soci del 18 novembre a Pedavena** e siamo tutti chiamati ad essere presenti a questo importante appuntamento anche perché sono previste elezioni con voto segreto da parte dei presenti.

Abbiamo approvato il bilancio 2022 e sono intervenuti il vicepresidente di ARI **Giuseppe Gallina**, il past president "uno" **Fermo Rigamonti** e il past president "due" **Luca Bonechi**.

Ma il momento più sentito dell'Assemblea è stato la formazione ufficiale della nuova Nazionale, con il passaggio di consegna del ruolo di capitano da **Pino Leone** alla nuova leader **Pamela Cepparulo**. Pino ha svolto egregiamente questo compito nel quadriennio appena concluso e ha dato tanto al movimento randagio italiano. La sua presenza alle randonné è una garanzia e difficilmente passa inosservata. Come ha egli stesso specificato, ora tornerà a ricoprire il ruolo di colonnello, titolo conquistato sul campo grazie al suo innato spirito di squadra. Siamo sicuri che anche senza i gradi di capitano, continuerà a fare il "Pino Leone" e questo è un grande valore aggiunto per i nostri randagi.

Pamela si è insediata da meno di un giorno e ha già dimostrato di avere la stoffa del capitano: primo partecipando alla randonné di Parabiago sapendo che non aveva i tempi necessari per concluderla, dovendo rientrare a casa entro la serata.

Secondo fermandosi ad assistere un ciclista in difficoltà nei primi chilometri della rando e chiamando aiuto in prima persona. Che dire? complimenti Pamela, il tuo esordio da Capitana ti rende molto onore.



Siamo stati molto fortunati quest'anno perché abbiamo avuto il prestigio di avere ospiti importanti come **Gianantonio Crisafulli**, consigliere nazionale FCI, che ci ha parlato del grande impegno di Federazione sul tema della sicurezza stradale, particolarmente sentito dai nostri soci. È intervenuto **Luca Arrara**, presidente del comitato provinciale di Milano FCI e **Fabrizio Scaramuzzi**, consigliere nazionale ACSI.

ARI è nata quindici anni fa quasi ai margini delle grandi organizzazioni italiane come FCI e gli EPS, ma piano piano è diventata un soggetto riconosciuto e apprezzato per l'impegno di promuovere un ciclismo diverso e fuori dagli schemi. Progressivamente l'azione di ARI si è intrecciata con questi interlocutori e la presenza di queste persone al nostro Raduno ha rappresentato una pietra miliare per la collaborazione reciproca.

Lo staff del **Campo Sportivo Venegoni e Marazzini**, capitanato da Giampiero, ha servito il pranzo a oltre 170 persone prima che i ciclisti si incolonnassero per il trasferimento a velocità controllata in piazza Maggiolini, guidati dalla Polizia Locale di Parabiago. La passerella per le vie della città è stata apprezzata da tutti e ha cominciato a creare quel pathos di squadra che è poi esploso davanti alla chiesa dove era allestita la postazione per la foto ufficiale degli azzurri.

I ragazzi della Nervianese hanno preparato il campo per la partenza dei brevetti: il presidente **Enrico Fontana**, **Graziano Mazzucchelli**, **Paolo Mancini**, **Luciano Vesco** e **Sergio Grassini**.



Lo speaker Gianluca ha scaldato gli animi, mentre un sole piuttosto aggressivo scaldava le ossa un po' di tutti. La foto è stata un momento magico. Vedere tutte quelle maglie azzurre, orgogliose di mostrare i colori della nostra Italia è stato emozionante. In quel momento ho pensato: è bello essere qui.

Avevo il microfono in mano e la mia voce l'hanno sentita tutti, ma voglio ripeterlo anche su queste pagine: **"Ragazzi, visti da qui siete bellissimi!!!!"**





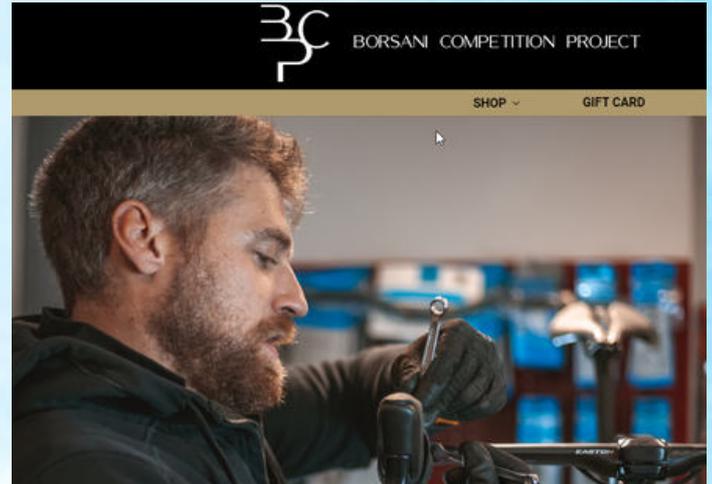
Fusar Poli



Bicycle Line



AIL Varese



Borsani Competition Project



Italia del Gran Tour



Le bici di Aldo Mangione



Publikom



Casa Italia

L'ALTRA FACCIA DELLA MEDAGLIA

Vi siete mai chiesti come sia stare dalla parte dell'organizzazione di una manifestazione, quali possano essere le dinamiche che si presentano per chi presta assistenza ai controlli di una randonné? La nostra "inviata speciale" vi racconta la sua esperienza alla Rando Libero Ferrario.

**a cura di
Barbara Toscano**

Il Raduno della Nazionale Italiana Randonneur è passato. Travolti da un mare in burrasca e poi, improvvisamente, la quiete dopo la tempesta. Finalmente torniamo a respirare. Non avevo mai fatto parte dell'organizzazione di una randonné e, per la prima volta, ho deciso di sedermi dall'altro lato del tavolo.

Nel disegno coordinativo del Presidente c'erano un paio di "vuoti" che andavano colmati e, così, mi sono proposta per dare una mano. Nel giro di un nano secondo ero d'istanza al primo controllo di Maccagno e poi al controllo in svizzera al Mc Donald's di Baar. Insomma, mi sono data la mazzata sui piedi da sola, perché ciò avrebbe voluto dire fare postazione dalle 18.00 di sabato sera fino alle 10.00 del mattino dopo.

Una notte in bianco. Una notte da randonneur, senza la tutina stretta che graffia la pelle, senza il mal di culo e il cuore a mille, senza il mal di gambe e le crisi di fame. No, certo. Niente di tutto ciò.

Cattivi, randonneurs. Cattivi! E un po' ho capito cosa vuole dire prestare assistenza ad una rando..

Questa volta ho visto i ciclisti arrivare in massa al controllo di Maccagno ben quaranta minuti prima dell'orario di apertura. Accidenti, stavamo ancora allestendo il nostro bel banchetto che un'orda impazzita di randonneurs ci ha travolto, ci ha presi letteralmente in contropiede e ci ha imposto di farli attendere fino all'ora stabilita prima di registrare il loro passaggio.

E qui vi dico, un primo assaggio di lamentele, condito da brontolii matematici su medie orarie e calcoli algoritmici. Io, Claudio e Claudia, li abbiamo spediti a mangiare il gelato e invitati a rilassarsi un attimo, che lo spirito rando non è di certo timbrare il cartellino come il Bianconiglio in "Alice nel Paese delle Meraviglie".

Qualcuno ha capito, qualcun altro un po' meno. Qualcuno ha deciso di buttare le proprie schifezze nei cestini dell'immondizia come insegna la buona educazione, qualcun altro ha pensato bene di lasciare in giro cartacce e rifiuti, ovunque e nei posti più impensabili, obbligandoci ad improvvisarci "Raccoglitori d'inciviltà altrui", tanto per citare il lavoro encomiabile dell'amico randagio Luciano Strabello.



Cattivi, randonneurs. Cattivi! E un po' ho capito cosa vuole dire prestare assistenza ad una rando...

Arriviamo al controllo di Baar dopo due ore di auto, con in macchina un tanfo di banane nauseabondo e un mal di testa che mi massacra le tempie. Si fa tardi e inizia a venirci sonno. Vedo gli occhi di Claudio farsi sempre più rossi e stanchi. Cerco di chiacchierare per tenerci svegli, ma ho l'impressione di ottenere il risultato opposto.

I randagi arrivano, si servono e alcuni schiacciano un microsonno sulle panche del dehors. Il San Gottardo si è fatto sentire, la fame pure. Qualcuno ci sorride e ci ringrazia, chiacchiera un po' con noi e poi prosegue lentamente. Arrivano a piccoli gruppi e questo facilita il nostro lavoro. Qualcuno mangia, si libera delle proprie cartacce e lascia tutto pulito, qualcun altro se ne frega e lascia le proprie schifezze sui tavoli e per terra. Abbiamo promesso al Responsabile del Mac Donald's che avremmo lasciato in ordine; quindi, puliamo i tavoli e le panche quasi ad ogni passaggio. Niente, i due mega sacchi dell'immondizia non vengono minimamente considerati da molti.

Cattivi, randonneurs. Cattivi!

E comincio a capire come mai son pochi quelli che han voglia di organizzare una rando...

Raccogliamo cartacce e bucce di banane in terra; mentre sono accovacciata a fare la massaia, un fenomeno pensa bene di svuotare la borraccia sul pavimento, un gesto incivile, sprezzante, di cattivo gusto nei miei confronti, che stavo "lavorando" per loro. Poco dopo qualcuno scivola e per poco non cade grazie all'intelligenza di costui. Resto allibita, quasi sconcertata.

E comincio a capire che organizzare una randonné all'anno è più che sufficiente...

Il mattino dopo, sbaracchiamo e ci rimettiamo in viaggio. Siamo in piedi da 30 ore e ci vogliono tre ore di auto per ritornare a Parabiago.

Guidare in quelle condizioni è pericoloso, ci diamo il cambio per riposare a turno. Arrivati al campo scarichiamo l'auto, Claudio prende per la via di casa e io vado a riposare qualche ora.

Decido di dare una mano a chi sta all'arrivo e dare modo ad altri di andare a riposare un pochino.

C'è Ivan lì con me, anche lui con una notte insonne alle spalle, avendo pedalato il percorso da 400 km. Lo vedo stanco, gli dico di dormire un po', di non preoccuparsi che ci sono io apposta. E così faccio con Alessandro e Mino. Li spedisco tutti a dormire, nemmeno fossi Mc Giver che tutto può. Ma sono anche io alla mia seconda notte insonne. E dopo aver registrato gli arrivi, servito la pasta, dato da bere agli assetati, preparato caffè, restituito i bag drop, torno ad essere Barbara, quella che è in piedi da due giorni, con un mal di testa atroce, molta soddisfazione, ma anche un po' di delusione per i comportamenti di alcuni, e crollo. Tra tutte le cose che avevamo da fare, ci siamo dimenticati persino di mangiare.

Alle nove del lunedì mattina, siamo rimasti io, Mino e Alessandro a chiudere tutto. Stravolti. Sfiniti. Consapevoli che la manifestazione era riuscita, che era andata meglio del previsto, sebbene alcune cose non fossero filate lisce proprio come speravamo.

L'altra faccia della medaglia è forse anche più dura di una randonné pedalata.

Non ho pedalato un metro, ma nemmeno al Giro delle Repubbliche Marinare, dopo 2200 km, mi sono sentita così stanca. Nemmeno alla mia prima Parigi-Brest, dopo 90 ore sui pedali e circa quattro ore di sonno in tre giorni.

L'altra faccia della medaglia merita più rispetto, merita più comprensione, merita più educazione. Solo in questo modo si può perseverare, si può migliorare, si può imparare dai propri errori e dalle proprie sviste.

Provare per credere.



CHI RAPPRESENTERÁ I RANDAGI IN ARI?

Al Meeting di Autunno di Pedavena verrà rinnovato il Consiglio Direttivo. Ecco alcune indicazioni pratiche sull'iter di formazione del gruppo che guiderà l'ARI per il prossimo mandato.

È stato recentemente approvato il regolamento per il rinnovo del Consiglio Direttivo, che avverrà al Meeting di Autunno del 18 novembre a Pedavena.

I soci ciclisti dovranno essere rappresentati da 6 delegati con potere di voto nelle Assemblee dei Soci e da un consigliere nel Direttivo.

I DELEGATI DEI SOCI CICLISTI

Lo Statuto stabilisce infatti che un socio ogni 250, abbia il potere di voto nelle Assemblee di ARI; dal momento che abbiamo circa 1.500 soci (possessori di Aricard), i delegati dovranno essere sei.

Per essere fra questi sei, il ciclista dovrà presentare la propria candidatura entro il 6 agosto 2023 tramite mail al proprio referente di macroarea.

Seguirà una votazione on line per stabilire quali sono i candidati che ricevono più consensi da parte dei soci. Il voto sarà palese (non segreto).

In tal modo si formerà un gruppo di sei delegati che avranno la facoltà di votare nelle Assemblee (Raduni e Meeting di Autunno) al pari dei soci ordinari.

Nulla vieta, inoltre, che questa commissione di delegati possa essere consultata qualora il Direttivo lo ritenga opportuno. In altre parole, si tratta di allargare la partecipazione alla vita sociale della nostra Associazione anche a persone che rappresentano i soci ciclisti.

A queste sei persone si richiede il requisito di rimanere socio ARI per tutta la durata della carica (quattro anni) e di essere presente alle Assemblee, salvo giustificati motivi.



IL RAPPRESENTANTE DEI CICLISTI NEL CONSIGLIO NAZIONALE

L'Assemblea dei soci di Pedavena, inoltre, sceglierà, tramite votazione segreta dei presenti, uno di questi sei delegati per nominarlo Consigliere Nazionale, al pari degli altri Consiglieri del Direttivo. Avrà pertanto la facoltà di sedere al tavolo del Consiglio Nazionale e partecipare attivamente al governo di ARI.

È importante avere la pluralità di idee e di punti di vista affinché il nostro movimento continui a crescere in modo sano e aperto. Il confronto è sempre positivo e la disponibilità delle persone è un valore aggiunto inestimabile.

CONSIGLIO NAZIONALE

Gli altri consiglieri saranno i nove capiarea e cinque candidati proposti dai soci ordinari (ASD).

I nove capiarea saranno eletti dalle Assemblee di Zona, mentre i cinque candidati dei Soci Ordinari verranno eletti con votazione segreta a Pedavena il 18 novembre.

CASA ITALIA TORNA A PARIGI

*Né forte, né piano,
ma sempre lontano...*

CASA ITALIA

Audax Club Parisien RANDONNEUR

PARIS BREST PARIS RANDONNEUR

LES RANDONNEURS MONDIAUX

Penso che ci sia una contraddizione in termini quando si parla di “CASA ITALIA” e “RANDAGI”, visto che i secondi sono tali proprio perché non dovrebbero avere una casa. Ma siamo in Italia, siamo ciclisti e soprattutto siamo randonneurs: le contraddizioni ci piacciono un sacco e le cose con poco senso sono il nostro pane!

Scherzi a parte, Casa Italia è il punto di riferimento dei randagi italiani alla Parigi Brest Parigi; o meglio, di quegli italiani che desiderano avere un punto di riferimento.

Nulla impedisce che un ciclista italiano partecipi alla rando francese senza passare per Casa Italia. Nulla è obbligatorio e nulla è imposto. Si tratta solo di un insieme di servizi che ARI ha messo a disposizione dei propri soci.

Come ormai tutti sanno, le fasi di partenza e prepartenza sono state ubicate nel parco del castello di Rambouillet. La location è cambiata rispetto al 2019 ed è stata organizzata nei pressi del castello. Per i dettagli dovremo attendere, tuttavia, di essere sul posto.

La logistica di accreditamento dovrebbe essere stata confermata nella Bergerie Nationale, sempre all'interno del parco. Si tratta, in altre parole, della struttura che nei secoli d'oro ospitava le stalle del castello.

Contrariamente a quattro anni fa, siamo riusciti a concentrare Casa Italia in un unico luogo, all'interno dell'area principale della Bergerie. Saremo infatti sulla sinistra, appena entrati nel piazzale con un gazebo di sei metri per tre, che ARI sfoggerà per l'occasione. Il risultato non è banale perché l'accesso all'area in questione è assai blindato e ottenere i pass non è stato così scontato. Questo punto sarà il quartier generale dove daremo vita ai nostri servizi, ma soprattutto sarà il punto dove gli italiani si ritroveranno per fare gruppo.

IL SERVIZIO DI BAG DROP

Si tratta dell'iniziativa più iconica che ARI pone in essere per i propri soci. Ricordiamo che l'organizzazione della PBP non prevede il Bag Drop per i partecipanti e che questo servizio è frutto dell'iniziativa di alcuni volontari italiani. ARI ha dedicato una pagina a questo servizio sul proprio sito, dove è possibile reperire tutte le informazioni. Gli organizzatori della PBP hanno previsto a Quedillac (che si trova a circa 390 km da Parigi) un punto di ristoro, in cui i ciclisti possono mangiare, dormire e fare una doccia. André Guilton, responsabile dell'area di Quedillac, ci informa che sarà disponibile anche un punto tecnico per la riparazione delle bici.



Non è invece punto di controllo: vale a dire che non si timbrerà il passaggio.

Di fianco alla struttura principale, abbiamo prenotato uno spazio in cui allestire Casa Italia, dove i volontari dell'Associazione Insieme di Nerviano gestiranno il servizio.

Prima della partenza da Rambouillet, ai ciclisti verrà consegnato un ciondolo con un numero, che corrisponde al numero posto sulla propria sacca. Consegnando il ciondolo agli addetti di Casa Italia, verrà rilasciata la propria borsa. Quando il ciclista la riconsegnerà ai volontari, gli verrà restituito il ciondolo col numero.



Il servizio di Bag Drop intende offrire al ciclista la possibilità di trovare lungo il percorso (all'andata e al ritorno) uno zainetto contenente gli effetti personali essenziali. Non si tratta di trovare un borsone completo con tutto il necessario, ma solo le cose indispensabili in una situazione on the road. Se qualcuno pretende di trovare il contenuto di una valigia, valuti la possibilità di adottare un mezzo a supporto. La sacca sarà sufficiente a contenere due cambi completi, qualche attrezzo, un paio di camere d'aria, un asciugamano in microfibra e alcuni gel.

Sconsiglio di inserire accappatoi o oggetti non strettamente necessari. La stessa è di buona qualità (non il classico prodotto da gadget), con marchio Ari e tasca con cerniera: vale a dire che, contrariamente alle sacche usate in passato, questa potrà entrare a far parte della dotazione abituale dei randagi italiani anche in futuro.

L'ITALIA RINGRAZIA I BAMBINI DELLA PARIGI BREST PARIGI

Questa è una nuova iniziativa alla quale ARI crede particolarmente.

Chi è già stato alla PBP sa che uno degli aspetti più toccanti della rando francese sono i bambini a bordo strada, che i ciclisti trovano a qualunque ora del giorno e della notte. Accompagnati dai genitori o da soli, i ragazzini aspettano il passaggio dei randonneurs per un incitamento o per "battere un cinque"; molti sono organizzati con dei banchetti sui quali offrono ogni genere di prodotto: dei biscotti, una fetta di torta o un bicchiere d'acqua.

ARI vorrebbe ringraziare questi bambini attraverso i propri partecipanti. Casa Italia consegnerà a tutti i nostri soci una borraccia personalizzata con la scritta "L'Italia ringrazia i bambini della Paris Brest Paris" (in francese, in italiano e in inglese) con la raccomandazione di regalarla ad un bambino lungo il percorso. In questo modo, distribuiremo centinaia di borracce a questi ragazzi in tutta la Bretagna, mandando un concreto messaggio di ringraziamento.

I bambini riceveranno una borraccia in regalo da quei ciclisti che tanto hanno atteso a bordo strada.

A cura del ciclista (che si presume essere una persona adulta e preparata) la decisione di:

- non regalare tutte le borracce al primo paese dopo Rambouillet
- non tenersi la borraccia
- come gestire la borraccia lungo il viaggio, prima di donarla.

LA CONSEGNA DELLE MAGLIE AZZURRE

Al Raduno di Parabiago sono state consegnate più di 450 maglie azzurre, ma qualcuno non è riuscito a ritirarla, neanche con l'utilizzo della delega. Poco male: chi è entrato a far parte della Nazionale Italiana ARI può ritirare la propria maglia presso Casa Italia, a Rambouillet tra le 14:00 e le 18:00 di sabato 19 agosto.

È necessario avvisare preventivamente il responsabile della Nazionale, Claudio Fraire con una mail a nazionale@audaxitalia.it, indicando il proprio nome e la taglia.

PROMOZIONE DELLE RANDO ITALIANE

ARI desidera dare visibilità alle rando italiane, sfruttando una straordinaria vetrina come il parterre della PBP. Naturalmente si vorrebbe dare spazio alle manifestazioni con carattere internazionale, ipotizzando che il pubblico straniero sia interessato alle rando di più ampia lunghezza.

Il primo pensiero è dedicato, quindi, alle sei rando che compongono l'Italia del Gran Tour, da sempre le più gettonate dai ciclisti provenienti dall'estero, ma nulla vieta di dare spazio ad altre manifestazioni che potrebbero stimolare l'interesse dei randonneurs stranieri.

Per le prove dell'IGT sono stati realizzati sei roll up e centinaia di volantini da distribuire alla Bergerie.

Se qualche organizzatore desiderasse presentare un volantino o una locandina a Rambouillet presso Casa Italia, con la possibilità di essere visti da migliaia di randagi di tutto il mondo, contatti il sottoscritto alla mail presidente@audaxitalia.it.



LA FOTO DI GRUPPO

Uno degli appuntamenti fissi degli italiani alla PBP è la foto di gruppo: tendenzialmente si farà domenica pomeriggio prima delle partenze principali. Contrariamente alle foto della Nazionale del Raduno di Parabiago, le foto di Parigi sono sempre caotiche e disordinate, ma è giusto così. E' bello così e sarà ancora così!! L'importante è esserci!!

SI FA ALLA ROMANA!

Al di là dei servizi e delle iniziative promosse da ARI, Casa Italia resta sempre un punto di incontro dei randagi italiani. Il clima sarà quello dei grandi eventi e si respirerà aria di festa. E se di festa si tratta, sarebbe bello avere qualcosa da mangiare e da bere.

Con questo scopo, vorrei lanciare un appello a tutti i nostri soci che hanno intenzione di trovarsi a Casa Italia prima della grande avventura: ognuno porti qualcosa, a piacere, da mangiare o da bere tutti insieme. Se tutti portano qualcosa, possibilmente di tipico della propria regione, potremo festeggiare come si deve un evento che capita una volta ogni quattro anni.

Ragazzi, rendiamo memorabile questo momento perché l'atmosfera che troveremo a Parigi sarà unica e resterà nei ricordi di tutti. Chiediamo un piccolo aiuto da parte di ognuno di voi per rendere magica anche la fase che precede la grande partenza.





IL GRUPPO DEI RANDONNEUR VERONESI HA PROMOSSO UNA BELLISSIMA INIZIATIVA CHE IL RANDAGIO RENDE IMMEDIATAMENTE PUBBLICA.

SU IDEA DI FAUSTO RIGHETTI, RANDAGIO DOC, GLI APPARTENENTI ALLA NAZIONALE AZZURRA RANDONNEUR TARGATI VR SI SONO TROVATI NELLA LORO BELLISSIMA CITTÀ E, DAVANTI ALL'ARENA, SI SONO IMMORTALATI CON LA MAGLIA PIÙ BELLA DEL MONDO: QUELLA DELL'ITALIA!

INNAZITUTTO, GRANDE AMMIRAZIONE E COMPLIMENTI PERCHÈ LA PROVINCIA DI VERONA È STATA CAPACE DI PRODURRE UNA SEZIONE COSÌ BEN AGGUERRITA !!

OVVIAMENTE LI ASPETTIAMO TUTTI NON SOLO ALLA PARTENZA DI PARIGI, MA SOPRATTUTTO ALL'ARRIVO CON LA PBP IN TASCA E TANTA SODDISFAZIONE SUL VOLTO !!

FOTO D'AUTORE

MA FACCIAMO ANCHE UN PASSO AVANTI E, RICALCANDO LA LORO BELLA IDEA, PROPONIAMO CHE SI FACCI LO STESSO IN TUTTE LE ALTRE PROVINCE ITALIANE IN CUI CI SIA ALMENO UN RANDAGIO NAZIONALE!!

LA REDAZIONE DEL RANDAGIO È GIÀ PRONTA AD ACCOGLIERE LE FOTO DEI NAZIONALI DIVISI PER PROVINCIA E DARE LORO SPAZIO SULLE NOSTRE PAGINE.

FACCIAMOLO IN VISTA DELLA PARIGI BREST PARIGI, MA ANCHE DOPO: SARÀ BELLO PROMUOVERE QUESTA INIZIATIVA, SOPRATTUTTO PERCHÈ, COME DICE FAUSTO, PERMETTE DI "FARE GRUPPO" SUL TERRITORIO E CONOSCERE ANCORA MEGLIO I NOSTRI VICINI DI CASA CHE CONDIVIDONO L'ORGOGGIO DELLA MAGLIA AZZURRA.



6+6

LA RANDO PIU' STRANA DEL MONDO

La 6+6 è una randonnée strana. È nata sotto una stella tutta particolare che l'ha resa unica nel suo genere fin dall'esordio.

Si tratta di un percorso composto da due anelli da 600 km separati da una notte. Questo fa di loro due brevetti ACP validi come qualificazione alla Parigi Brest Parigi e per qualunque cosa di ARI: campionato nazionale e conquista maglia azzurra.

Ma non essendo continuativi non possono essere considerati una "over 1.000" ai fini del calendario Les Randonnée Mondiaux.

Insomma, già solo per questo sarebbe una manifestazione difficile da inquadrare.

A complicare le cose, la 6+6 è una delle sei prove dell'Italia del Gran Tour, in compagnia di altre randonnée da mille o più chilometri. E nello specchio dell'IGT, questa manifestazione si prefigge di far pedalare i ciclisti italiani e stranieri nelle maggiori isole italiane.



*E di complicazioni i due padri fondatori, **Fabio Bardelli** e **Luca Bonechi**, ne sanno qualcosa, visto che nella prima edizione del 2019 si erano inventati una formula ancora più strana e inusuale: 600 chilometri in Sardegna e 600 chilometri in Sicilia, raccogliendo al porto tutti i brevettati dell'anello sardo, imbarcandoli su una delle poche navi della tratta Cagliari – Palermo e facendoli ripartire in terra siciliana. Ovviamente con biciclette e bagagli al seguito.*

Anche il fatto che la società organizzatrice sia la toscanissima Bike Rando di patron Paolo Marrucci rivela ulteriori curiosità. La Toscana conquisterà il mondo e il suono della "c dura" verrà abolito e sostituito da un'aspirata "h".



LE CRONACHE DI ARI

A dispetto delle anomalie di cui sopra, i randonneurs amano questa manifestazione, che viene onorata dalla maggior parte dei randagi italiani e stranieri.

Anzi, probabilmente è questa estrema particolarità che fa confluire i migliori ciclisti: forse la sua essenza di unicità e l'impossibilità di classificazione danno alla 6+6 una classe non paragonabile a qualunque altra rando.

Per sua natura, offre la possibilità di effettuare anche solo uno dei due anelli, senza rinunciare ad una meritata omologazione.

Non è un caso che una manifestazione così particolare abbia trovato la sua fortuna nell'anno della Parigi Brest Parigi: i due anelli permettono, infatti, di mettere la spunta su due dei più importanti brevetti necessari all'iscrizione dell'Olimpiade delle randonné.

L'edizione di quest'anno si è concentrata sulla sola Sardegna e ha avuto un grande successo di partecipanti e di consensi.

La gestione di Bike Rando è una garanzia e la location di partenza e arrivo è stata all'altezza della situazione, così come i principali checkpoint.

I randagi hanno trovato caldo, freddo, vento e pioggia: dalle montagne al mare in Sardegna è un attimo e il percorso è stato disegnato cercando di far vivere ogni esperienza possibile.



Ecco alcuni commenti di chi ha partecipato...

Mi chiedo sempre perché, quando riesco, faccio queste lunghe distanze...

Me lo chiedo ogni volta che ne finisco una. Sarà forse per un percorso mai fatto? Per le albe che ammira o per i tramonti? Per i posti che riesci a vedere e a non vedere perché pedali anche di notte? Per le notti che, se ti va bene, dormi un paio d'ore nei dormitori? Per il caldo che soffri o il freddo? Perché parti da sola ma poi, strada facendo, incontri altri randagi e con un linguaggio tutto mio, che di lingue ne so una sola, ma mi capiscono tutti, li inviti a seguirti e si arriva al controllo con un gruppo di dieci randagi? Ecco sì, forse è questo il motivo che mi spinge a fare una randonné lunga: perché poi ognuno torna a casa propria e alla propria vita, ma la volta successiva che li rivedi....

Beh, a me da una bellissima emozione rivederli!!

Annalisa Marchesini



LE CRONACHE DI ARI

Organizzazione perfetta, tutto quello che deve esserci in una randonné di portata internazionale come la 6+6 c'è stato.

Organizzatori sempre disponibili, ristori al momento giusto dove, a chi voleva, non è stato mai negato il bis. Faccio i complimenti a Luca Bonechi e tutto lo staff, erano più stanchi di noi corridori, si sono letteralmente divisi in quattro per non farci mancare nulla.

Maurizio Nese



Alla fine, la Sardegna l'ho girata, apprezzata, pedalata... 2.100 km x conoscerla, per rendermi conto del suo fascino e della sua bellezza e per decidere che forse non è il caso di girarla in bici!

Cinque randonné in tutto: 200 e poi 300 e poi 400 e ancora 600 km e per finire ancora 600 km. Niente pianure, ma saliscendi tra le campagne solitarie e salite interminabili su passi tra le montagne. Niente lungomare, ma scogliere sul mare dalle acque limpide e cristalline. Paesini inerpicati tra il verde della vegetazione e il grigio delle rocce, un paesaggio selvaggio, solitario e incontaminato Bellissimo, duro da pedalare, stancante, estenuante, ma bellissimo...

Dafne Impellizzeri

"Un over 1000Km in terra Sarda! Alla scoperta delle meraviglie che la Sardegna custodisce: le montagne dall'aspetto Alpino... gli scorci mozzafiato lungo la costa...strade zitte e solitarie, quasi senza una fine...paeselli ameni, abbarbicati sui monti...luoghi che riempiono la mente ed il cuore... Emozioni che ripagano la gran fatica che si affronta. Una lunga pedalata terminata entro le 80 ore che il brevetto "esigeva"."

Graziano Mazzucchelli



TENTATO GOLPE AI VERTICI DI BIKE RANDO

La cronaca di un evento ciclistico come la 6+6 Ajò Sardegna si tinge di nero e di mistero, dopo l'intervento delle forze dell'ordine ai danni di Paolo Marrucci, presidente della società organizzatrice Bike Rando.

BIKE RANDO

Ma andiamo con ordine.

Il Marrucci era impegnato nella gestione del punto di controllo di Castelsardo, mentre i ciclisti stavano percorrendo il secondo dei due anelli da 600 km previsti dal percorso.

Nei checkpoint, si sa, ci sono randagi che arrivano e randagi che ripartono ad ogni ora. Biciclette ovunque, gente stanca tra chi pedala e chi organizza...

La notte rende le cose anche più difficili ed è un attimo perdere il controllo di tutto ciò che accade nei locali adibiti al controllo.

È anche piuttosto tipico trovare oggetti smarriti tra le cose che i ciclisti hanno lasciato indietro dopo la loro lenta ripartenza. Non è difficile trovare borracce abbandonate, guanti persi, occhiali dimenticati o qualunque altra cosa.

Così, quando Paolo ha rinvenuto un cellulare orfano di chissà quale ciclista passato da Castelsardo, l'unica cosa che ha pensato è stata: "e adesso come facciamo a restituirlo al legittimo proprietario?"

E l'unica risposta possibile è stata quella di affidarsi alla possibilità che qualche partecipante facesse presente di aver perso uno smartphone. Insomma, qualcuno lo reclamerà... e quando lo sbadato si farà vivo, gli restituiamo il telefono.



LE CRONACHE DI ARI

È così che il Marrucci prendeva in custodia il dispositivo e, una volta sbaraccato il punto di controllo, guadagnava l'albergo dove finalmente avrebbe dormito qualche ora.

Ma la giornata di Paolo era ancora lunga da finire e le ore notturne non avrebbero garantito quel meritato riposo che il presidente tanto sperava.

Infatti, mentre nella sua testa si faceva largo la compiaciuta soddisfazione di essersi infilato in un comodissimo letto, l'antipatico suono di un citofono sgretolava le sue certezze ed ogni desiderio di mettersi a sognare.

Erano due carabinieri alla porta, gli stessi due carabinieri che portarono via Pinocchio; gli stessi due carabinieri che accompagnarono malvolentieri Bocca di Rose alla stazione.

Esterno notte, rumori di grilli, luci artificiali che spezzano la notte sarda. I due carabinieri non diedero molte spiegazioni e scortarono il boss Marrucci alla più vicina (non tanto vicina) Caserma dell'Arma.



Non è ancora stato chiarito come lo smartphone perduto sia finito nel bel mezzo di un punto di controllo di una randonné, ma il Marrucci ha avuto il suo bel daffare a spiegare al Maresciallo Rocca che stava organizzando una manifestazione piena di matti, che pensava che il cellulare fosse del più smemorato di costoro e che lo avrebbe riconsegnato al legittimo incauto proprietario quanto prima.

Alla fine il Marrucci ha avuto la meglio sullo scetticismo del Maresciallo Rocca che ha firmato il foglio di via, col quale è tornato in quel comodissimo letto che da lontano ancora lo stava chiamando.

Il presidente di Bike Rando ha schivato un meteorite ed è rimasto in sella!!

Il golpe per disarcionarlo dai vertici della società dovrà trovare altri espedienti!!!



Il presidente di Bike Rando si sentiva scoperto e incastrato, pentendosi di aver mangiato quella crostatina che era destinata ai randonneurs.

Non poteva che essere quello il suo reato...ma come avevano fatto gli inquirenti a scoprirlo tanto in fretta? Sicuramente un infame doveva averlo venduto per uno sconto di pena...

La verità emerse poco dopo, di fronte al Maresciallo: era accusato di essere entrato in possesso di un cellulare di proprietà di un tizio, non ciclista, che lo aveva smarrito e denunciato.



TRANSALP RANDO

TESTIMONIANZE

Il 2023 è l'anno della PBP alla quale vorrei partecipare, così per prepararmi, decido di fare la 6 + 6 Ajò e a seguire la Trans Alp Rando.

In Sardegna, causa una terribile lombalgia, ho dovuto rinunciare al secondo giro.

Questo episodio mi ha fatto molto preoccupare, pertanto arrivo al via della T.A.R. con tanta ansia e inquieto per la paura che succedesse ancora.

Bella la scenografia della partenza da Piazza Brà al cospetto della maestosa Arena simbolo di Verona, la sera di mercoledì 24 maggio.

Non avevo accordi particolari con nessuno, sono partito cercando in strada compagnia, la mia speranza era di potercela fare.

Un forte temporale ci ha tenuto un'umida compagnia nelle prime ore della serata, fino quasi al mattino.

Passato Bolzano, sul far del giorno, il meteo si è schiarito, ci siamo diretti verso la Val Pusteria, percorrendo la bella ciclabile di fianco al fiume Rienza.

Qui ho incontrato un Randagio Campano, Francesco Sadurny, che non avevo mai incontrato prima, è un giovane dell'età di mia figlia.



Procedeva in solitaria, sono bastate poche parole per creare una sorta di feeling divenuta poi un'inaspettata amicizia vera.

Da quel momento le nostre pedalate sono sempre state in sincrono fino all'apoteosi finale raggiunta alle 12,30 di domenica 28 maggio dopo 89 ore di tempo totale.

Il percorso non è stato affatto facile, però di una spettacolarità unica, dal confine italiano siamo scesi in Austria attraversando paesi tipici su ciclabili poco trafficate.

Verso la serata ecco l'arrivo al controllo di Fusine dove il ristoro era davvero sontuoso affiancato dalla possibilità di dormire sul posto, rendendo la soluzione veramente comoda.

Con perfetta sintonia io e Francesco siamo ripartiti dopo un giusto riposo per fare andata e ritorno in terra slovena toccando la capitale Lubiana.

In quei luoghi la traccia ci ha fatto scavallare delle salite molto piccanti con pendenze decise e qualche imprecazione ci è scappata.



LE CRONACHE DI ARI

Il passaggio dal meraviglioso lago di Bled all'alba è stato di incredibile bellezza sia all'andata che al ritorno, nel pomeriggio, e ci ha entusiasmato.

A questo punto mancavano ancora tanti km e sempre seguendo un nostro stupendo equilibrio sia fisico che mentale siamo tornati verso l'Italia.

Una bella sosta ristoratrice a Villabassa e verso la sera di sabato abbiamo puntato decisi alla volta di Cortina ed il Cadore dove un altro temporale ci ha costretti ad un freddo bagno fuori programma.

Seppur tanto assonnati abbiamo raggiunto al mattino di domenica Bassano del Grappa e dopo un corposo doppio caffè e la compagnia di altri amici (Dafne, Sasà, Donato) siamo giunti all'ultimo controllo di Creazzo.

Il caldo e la stanchezza si facevano sentire però, i km mancanti si riducevano e la forte determinazione aumentava in noi.

Ormai il traguardo era vicino e sebbene ci fossero ancora due strappi particolarmente aspri da superare niente poteva fermare la nostra voglia di chiudere entro le 90 ore.

Alla fine con la gioia stampata in faccia ci siamo complimentati a vicenda per aver conquistato una prova molto impegnativa.

Complimenti all'organizzazione, meticolosa in tutto, anche per averci fornito un GPS che consentiva a chi era a casa di seguire i nostri spostamenti.



Infine, grazie di cuore all'amico Francesco perché il nostro affiatamento è stato perfetto ed alla fine il fraterno abbraccio ha sancito una vera e grande amicizia nata in strada.

Ecco le cose belle che escono da avventure come questa, W le randonné!

Fausto Righetti



LE CRONACHE DI ARI

Ritrovo serale all'Arena di Verona.

Siamo tutti pronti e gasati al punto giusto per la grande avventura che si profila davanti a noi.

Partenza bagnata da continui acquazzoni di forte intensità, che erano previsti. Mi vesto subito con il completo antipioggia che esegue bene il suo bagnato lavoro.

Prima notte passata a dividere la pioggia da qualche momento di asciutto. Non fa freddo e a Bressanone finalmente mi metto in tenuta estiva complice un buon sole che riscalda. Bellissima e impegnativa la ciclabile della Val Pusteria che ci porta all'atteso punto di controllo-ristoro di Villabassa. Ciclabile della Drava fino a Oberdrauburg e via a scollinare alla volta di Mauthen e della stupenda valle del Gailtal. Ormai la seconda notte in bici si avvicina e dopo qualche ardito passaggio notturno a Tarvisio finalmente si arriva a Fusine dove un sonno ristoratore di cinque ore ricarica l'entusiasmo che ci tiene in vita. Un tremendo susseguirsi di salite fino a Bled e Lubiana mette a dura prova la tenacia randagia che mai fa mollare. Ritorno a Fusine che è ormai sera.

Pasto veloce e di nuovo in sella a scalare sotto una pioggia fastidiosa la solitaria Sella Nevea. Discesa impegnativa e tecnica verso Chiusaforte, ciclabile Alpe Adria e da Tolmezzo saliamo alla volta di Timau dove dopo il timbro e una lauta cena, ci concediamo altre cinque ore di sonno. 6.30 del mattino con scalata del Monte Croce Carnico con aspra discesa ancora a Mauthen.

Si risale la durissima Valle del Gailtal tra splendidi scenari naturali e devastanti rampe sempre a doppia cifra di pendenza. Primo pomeriggio ancora a Villabassa. Ormai sembra fatta.

300 km ci separano da Montorio e il tratto più impegnativo è alle spalle. Pranzo, doccia e cambio indumenti e la strada viaggia verso il Cimabanche con pendenze amiche, Uno sguardo fugace alle Tre Cime di Lavaredo ed è subito Cortina D'amezzo.



Giù per la valle dove i giganti di pietra ci scrutano severamente, Il Sorapis sembra a portata di mano ma fuggiamo via verso la discesa bellunese. Belluno e altri saliscendi che spaccano le gambe, ormai siamo abituati e Feltre arriva presto come la notte che tutto avvolge. Un buon rifornimento, mancano 160 km e si riparte convinti di farcela ancora una volta. Valsugana e qualche attacco di sonno, breve sosta dove capita e salutiamo Bassano del Grappa.

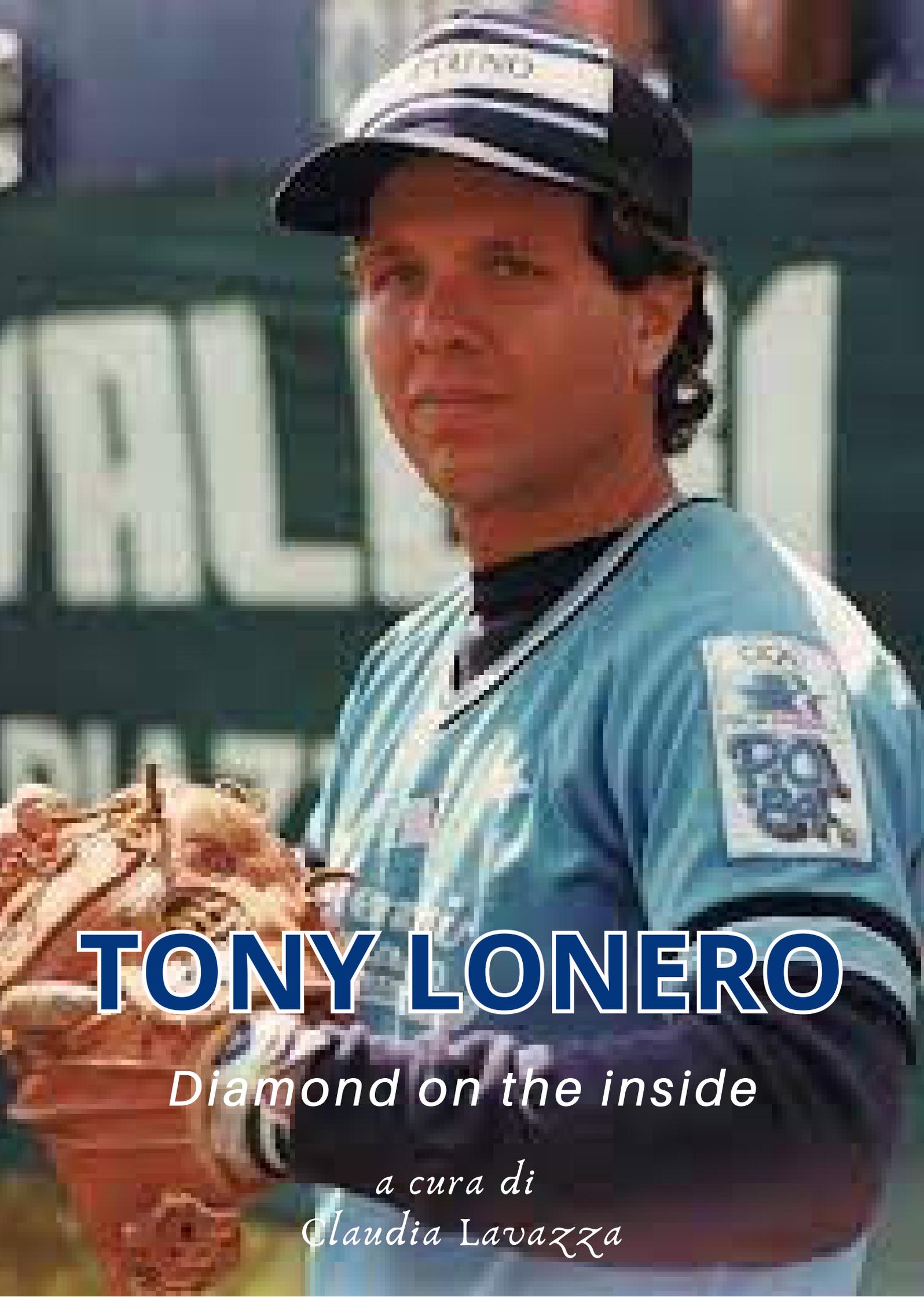
Strano, sto facendo una randonnée e mi ritrovo a 40 km da casa. Sensazioni uniche mi prendono pedalando su strade che conosco alla perfezione. Di primo mattino siamo a Creazzo, ultimo timbro e via a fare con calma gli ultimi 60 km non prima di avere superato alcune salite con pendenze da capra. Arriviamo tranquilli, neanche troppo stanchi visto il percorso durissimo.

Bellissima randonnée, organizzata ottimamente con punti di ristoro al top e sempre al servizio dei partecipanti. Personalmente gestita alla perfezione, mai oltre i miei limiti perchè conoscendo benissimo il percorso sapevo cosa la strada offriva.

Alla fine l'esperienza paga sempre. Rando unica nel suo genere, tante ciclabili e posti incantevoli. Difficile da ultimare entro le 90 ore se non sei convinto di farcela. Qualche passaggio troppo ardito ma è una mia opinione fortemente sindacabile. Felice di averla fatta, ci ho messo del tempo per metabolizzarla ma questa è storia comune e penso ne sia valsa la pena.

Mariano Simonato





TONY LONERO

Diamond on the inside

*a cura di
Claudia Lavazza*

Tony Lonerò. Basta il nome.

Alzi la mano chi non lo conosce, non lo ha mai incontrato in bicicletta o non ha mai sentito parlare di lui.

Tony è l'americano d'Italia, arrivato dagli States nel 1982 per continuare la sua brillante carriera di giocatore professionista di baseball (in America ha ottenuto numerosi riconoscimenti e stabilito svariati record) in quel di Nettuno, enclave italiana di questo sport grazie alla presenza dei soldati americani che, durante e dopo la Seconda guerra Mondiale, hanno fatto scoprire ai residenti questa disciplina che prima di allora era sconosciuta ai più.

Grazie alle sue origini nostrane (la famiglia è originaria di Solarino-SR), partecipa alle Olimpiadi di Los Angeles nel 1984 con la nostra nazionale. Anche in Italia la sua carriera è costellata di successi e culmina con la nomina di allenatore della squadra di Nettuno. Che dire, un palmares di tutto rispetto, uno sportivo eccezionale che ha raccolto risultati ed encomi con il sacrificio e la dedizione propri dello sport che rimane una grande palestra di vita.

Ed è proprio questo allenamento alla fatica, al non arrendersi mai, a resistere anche durante i momenti negativi che lo aiuta ad affrontare la sfida più importante e spaventosa della sua vita.

Nel 2001, a soli 42 anni, gli viene diagnosticata la sclerosi multipla. Tutti noi sappiamo, chi più e chi meno, di cosa si tratta. Tutti noi possiamo immaginare cosa significhi sentirsi dire che, dopo una vita sana fatta di sport e buone abitudini, il nostro corpo che abbiamo curato così maniacalmente, ci tradisce e un ospite indesiderato ci causa enormi problemi motori.

DAL BASEBALL ALLE RANDONNÉE PER VINCERE LA SCLEROSI MULTIPLA. UN GRANDE ESEMPIO DI RESILIENZA.

Tony avrebbe avuto tutti i motivi per abbattersi, per mollare e lasciarsi andare... invece reagisce. E lo fa con la tenacia, la perseveranza e la determinazione del campione che è. Campione sul campo da baseball e campione nella vita.

Come lui stesso racconta nel docu-film "Ride to finish" (disponibile on line sul sito <https://www.ridetofinish.com/tony-lonero/>), leggendo una rivista del settore ciclistico, viene incuriosito dalla Parigi_Brest_Parigi e decide, probabilmente senza cognizione di causa, di partecipare. E così entra nel magico mondo delle Randonnée, e pedalata dopo pedalata, conquista vette e traguardi, sempre in "compagnia" dell'ospite sgradito dal quale però non si fa sopraffare ma che combatte con tutti i mezzi a disposizione: la scienza e la medicina, la bicicletta e la convinzione di voler andare avanti, **DI NON ARRENDERSI MAI**.

Ed eccolo qua, a pochi giorni dalla partenza della sua sesta PBP.

Che splendido esempio di resilienza... Grazie Tony per aver voluto condividere con tutti noi la tua esperienza, per averci dato la possibilità di prenderti come modello e averci insegnato che anche gli ostacoli più alti possono essere affrontati.

Dopo aver visionato il materiale video che mi ha mandato, gli ho posto alcune domande, leggiamo cosa ha risposto....

SEGNI PARTICOLARI

Due attività come baseball e ciclismo non hanno molto in comune, ma tu hai ottenuto risultati strepitosi in entrambi. Cosa ti è servito del baseball per affrontare il tuo percorso in bici?

Io dico spesso che sono un ex giocatore di baseball e lo sarò sempre, non sono un ciclista ma ho imparato ad andare in bicicletta per necessità. Dio mi ha dato la capacità di giocare baseball e ho dedicato quasi 30 anni della mia vita a questo bellissimo sport che mi ha dato tanto. Sono cresciuto in America dove il baseball è uno sport nazionale e la competizione è molto elevata già dalle giovanili fino al professionismo. Quindi ho imparato da piccolo ad affrontare chiunque e qualsiasi sfida si presenti. Questa esperienza mi ha dato il coraggio di fronteggiare le difficoltà in bicicletta e, anche se sono ostacoli diversi, li affronto senza paura dei miei limiti.



Quali sono i ricordi più belli che hai della tua carriera nel baseball e quelli che derivano dal ciclismo?

Per quanto riguarda il baseball, uno dei ricordi più belli risale a quando avevo nove anni (nel lontano 1968) e ho fatto il primo fuori campo o "homerun" contro un ragazzo che aveva dodici anni; l'"homerun" è una battuta che va oltre le recinzioni per un punto. Mi ricordo mio padre che si arrampicava sulla rete e cercava di entrare in campo... era così contento, come del resto anche la mia famiglia.

Nel 1983, invece, si è giocato il campionato Europeo di Baseball a Grosseto e Firenze dove chi vinceva il titolo poteva andare all'olimpiade di Los Angeles del 1984. Eravamo talmente carichi e convinti che siamo riusciti a



battere i nostri avversari storici olandesi e conquistare il pass per Los Angeles dove, durante la Cerimonia di Apertura delle Olimpiadi mi sono trovato con tutti gli atleti sul campo del Coliseum per ascoltare il Presidente Reagan durante il discorso di apertura. Una frase mi ha colpito molto "voi che state su questo campo oggi, siete i più forti atleti nel mondo, e sarà sempre così anche tra quattro, dieci o cento anni. Nessuno potrà dire il contrario". In quel momento, dentro di me, ho pensato a tutti i sacrifici che io e la mia famiglia avevamo fatto e che ne valeva veramente la pena.

I migliori ricordi del ciclismo, invece, partono dal 2002, nei giorni in cui mi sentivo meglio, sono andato in bicicletta e ho pedalato anche per 80 chilometri.

Sono venuto a sapere che c'era una corsa che partiva da Roma e passava per i Castelli Romani, per una distanza complessiva di 130 chilometri. Ho deciso quindi, nell'anniversario della mia malattia, di partecipare e cercare di terminare la corsa.

La giornata era molto calda, e a dire la verità, avevo paura di non farcela. Volevo solamente provare a me stesso e agli altri che potevo fare le stesse cose che

SEGNI PARTICOLARI

facevo prima, anche se un po' più lentamente. Dopo la partenza le mie gambe non rispondevano al meglio, e così il primo pensiero è stato quello di fermarmi.

Dopo dodici ore, sono arrivato al traguardo e, se non mi ricordo male, non c'era più nessuno... però avevo completato la corsa. Qui ho capito che potevo andare in bici.

Nel 2003 sono andato a fare la mia prima Parigi Brest Parigi. Siamo andati io, mia moglie Mimma e nostro golden retriever Scotty. Erano passati esattamente due anni dalle dimissioni dall'ospedale e dalla diagnosi di sclerosi multipla. Non conoscevo niente di Parigi, sapevo solo che era 1200km e basta. Era caldo e non ha mai piovuto, c'era meno gente di oggi quello è sicuro.

Mi ricordo di aver telefonato a mia moglie la sera, mancavano 180 chilometri dall'arrivo, per dirle di aspettarmi l'indomani domani mattina verso le nove.

Ai tempi non c'erano i cellulari...

Verso le 23.00 ricordo che le gambe non funzionavano bene, ho dovuto fermarmi per strada e ho cercato di dormire un po' sperando che passasse. Ho pensato: sono vicino, devo arrivare.

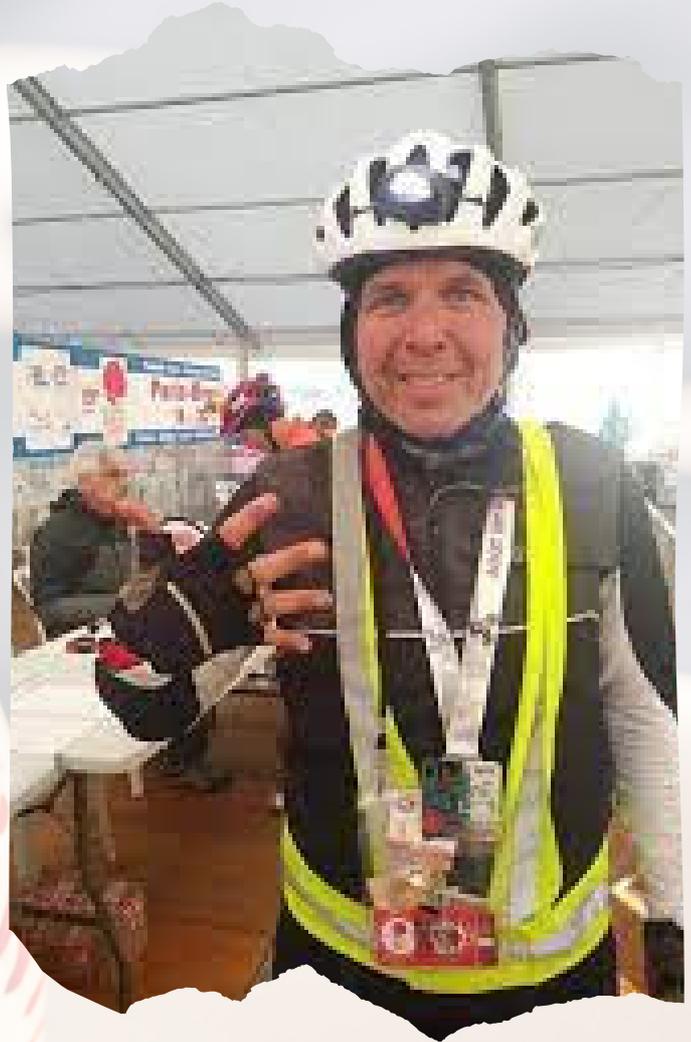
Sono arrivato con il tempo di 88 ore 20 minuti, mia moglie mi aspettava dalle undici ma io sono arrivato verso le 15.00. Quando mi sono fermato ho pensato che la malattia mi aveva tolto la possibilità di correre a piedi, di giocare a baseball, e mi stava cambiando la vita.

Lungo il percorso verso Parigi, mi sono detto "va bene, vediamo chi è più forte tra me e la malattia o mostro come la chiamo...".

Nel 2005 ho partecipato alla "London- Edinburgh-London" di 1400 km. Verso i 600 chilometri il meteo era brutto, pioveva e faceva freddo e avevo il timore che prendendo freddo per un lungo periodo, la malattia avrebbe potuto riacutizzarsi causando infiammazione. Verso l'una di notte la gamba sinistra non funzionava più e ho dovuto fermarmi. Ho bussato alla porta di una casa e svegliato una famiglia che mi ha aiutato.

Nel 2009 siamo tornati a Londra io e Paolo Bronzetti, un "brother", fratello italiano. È venuto a trovarmi durante l'inverno e mi ha detto: "andiamo ad uccidere il mostro sul confine tra Inghilterra e Scozia".

Questa volta ero preparato, sapevo del freddo e abbiamo completato il 1400 km sconfiggendo il mostro. Nel punto dove mi ero fermato nel 2005 ho sepolto l'ultima flebo con l'ago che ho fatto quell'inverno, l'avevo portata sul manubrio della bici.



In Italia si dice che dietro un grande uomo ci sia sempre una grande donna. Anche per te è così?

Vero sì! Nel 1983 ho visto Mimma in piazza a Nettuno, era marzo, e mi sono innamorato a prima vista. Fino a settembre non mi ha mai salutato, fino a quando, un giorno, siamo andati a prendere un'aranciata e meno di un anno dopo ci siamo sposati e siamo quasi arrivati a 40 anni di matrimonio!

Mimma è la mia vita, adesso che ho 64 anni devo riflettere un po' su quello che ho fatto o non ho fatto fino ad oggi.

L'unica cosa che posso dire della vita è che non cambierei mai la sua presenza accanto a me.

Lei è stata cruciale all'inizio quando ho scoperto la malattia, mentre ero in ospedale lei si stava informando e mi aggiornava, ma io buttavo via tutto il materiale, non volevo sapere niente. Ero arrabbiato con tutti ed, essendo molto credente, ho messo in discussione la mia fede in Dio.

SEGNI PARTICOLARI

Invece Mimma non è mai cambiata e mi ha aiutato a mantenere fiducia e fede. La gente dice "Tony sei forte" ma io rispondo se vedessero la mia risonanza magnetica e le lesioni che ho in testa, capirebbero che non posso essere solo io a darmi la forza di andare avanti.

Data la tua lunga esperienza nella Parigi Brest Parigi, cosa puoi augurare e consigliare ai parenti che troverai a Rambouillet?

Parigi si fa ogni quattro anni quindi se uno ci va, deve arrivare alla fine. Non sai che cosa può cambiare nella tua vita e forse non torni più. Il percorso è molto impegnativo e il meteo può cambiare da quaranta gradi a cinque gradi con la pioggia. Una cosa importante da ricordare è che sei italiano e devi comportare sempre bene perché il tuo comportamento si riflette su tutti noi italiani.



*Ride
to
finish*



C'è un consiglio che daresti a chi si scopre, purtroppo, malato di sclerosi multipla?

All'inizio c'è molta rabbia verso tutto il mondo. È fondamentale trovare un medico specializzato, un neurologo, che però deve essere in grado di capire il tipo di persona che sei e che vita fai. Ci vuole pazienza e tempo per capire la malattia. La vita non sarà più la stessa, quindi ti devi adattare a lei ma non ti devi arrendere. Se i disturbi che hai non ti permettono di correre o andare in bici, allora vai in piscina. Devi sempre tenerti in movimento, nei limiti che la malattia stessa ti impone.

Riprendo ora le parole che mi ha detto: "Claudia, il messaggio è importante" e le riporto qua, sulle pagine del nostro magazine affinché si diffonda la convinzione che bisogna sempre provare e credere in noi stessi.

Quella che avete letto è la storia di Tony, passato dal brillare sul diamante di baseball, ad esserlo in sella alla sua bicicletta. Ma si sa, "un diamante è per sempre".

PRODOTTI ACQUISTABILI ONLINE

➔ WWW.BICYCLE-LINE.COM ➔



**MAGLIA TECNICA
MANICA CORTA**



**MERCHANDISING UFFICIALE
NAZIONALE RANDONNEUR ITALIA
QUADRIENNIO 2023-2026**



**SALOPETTE
ESTIVA CON FONDELLO
ENDURANCE**



PRODOTTI ACQUISTABILI ONLINE

WWW.BICYCLE-LINE.COM



**GILET SMANICATO
ANTIVENTO**



**MERCHANDISING UFFICIALE
NAZIONALE RANDONNEUR ITALIA
QUADRIENNIO 2023-2026**



**POLO
RAPPRESENTANZA
IN TESSUTO TECNICO
MANICA CORTA**



RANDOFRECCIA

LA FOLLE CORSA

a cura di Ivan Folli

*"...Correre, Tu devi correre
Non devi domandare nè rispondere
Ti devi alimentare con le compere
Scattare, commentare, scorrere
In quarta elementare m'hanno detto di sognare
Perché il mondo stava pronto per risorgere
E sarebbe stato mio, dovevo solo correre
E gli altri si mangiassero la polvere..."*

Correre" di Anastasio fa da sottofondo a questa nuova puntata di RandoFreccia.

Giunta ormai al termine la convulsa prima parte di stagione, i ciclisti della Nazionale Italiana Randonneur stanno ultimando i preparativi in vista dell'ormai prossima ed entusiasmante Parigi – Brest – Parigi.

Nel far loro i migliori auguri, voglio sfruttare questo momento interlocutorio per una sincera e accorata riflessione sul Campionato Italiano. Allacciamo il caschetto, agganciamo lo scarpino e partiamo... Perché sarà una folle corsa, citando la canzone di Battisti.

Chi mi conosce un minimo sa quanto sostenga che la competizione, sana, sincera e sportiva, non vada assolutamente condannata o repressa. Lo dimostra il fatto che da anni porto avanti proprio su queste pagine una rubrica dedicata al Campionato Italiano ARI, in quanto credo che chi gira l'Italia domenica dopo domenica e si faccia in qualche modo portavoce del movimento rando, meriti il giusto risalto. Senza contare che, decidere di dedicarsi anima e corpo al Campionato Nazionale, vuol dire mettere in conto un grosso sacrificio. Di tempo, risorse economiche, energie fisiche e mentali. Allo stesso modo però, val la pena ricordare che, dedicare un anno della propria vita all'inseguimento del tricolore non vuol dire necessariamente vincerlo.



Mi spiego meglio: se decido per un anno di dedicare tutto me stesso al Campionato, non ho alcuna garanzia che, a fine anno, lo vincerò. Potrebbe esserci qualcuno che ha avuto lo stesso pensiero e ha fatto più chilometri di me. Questo non vuol dire che sia più bravo, migliore, o meritevole, ma nel significato di sportività dovrebbe essere ben chiaro il fatto che uno fa del proprio meglio, poi sarà la strada a dare il suo responso. E se uno ha fatto di più, è giusto che vinca e che gli si facciano i complimenti.

Questo concetto pensavo fosse chiaro, soprattutto in un mondo come quello delle randonné, dove la sfida dovrebbe essere principalmente con sé stessi, prima che con gli altri.

Invece, negli ultimi anni, ho notato una crescente morbosità e tossicità verso il Campionato Italiano, estremizzandone il suo concetto e cercando l'espedito per "fregare il sistema o gli altri" e fare in qualche modo un chilometro in più.

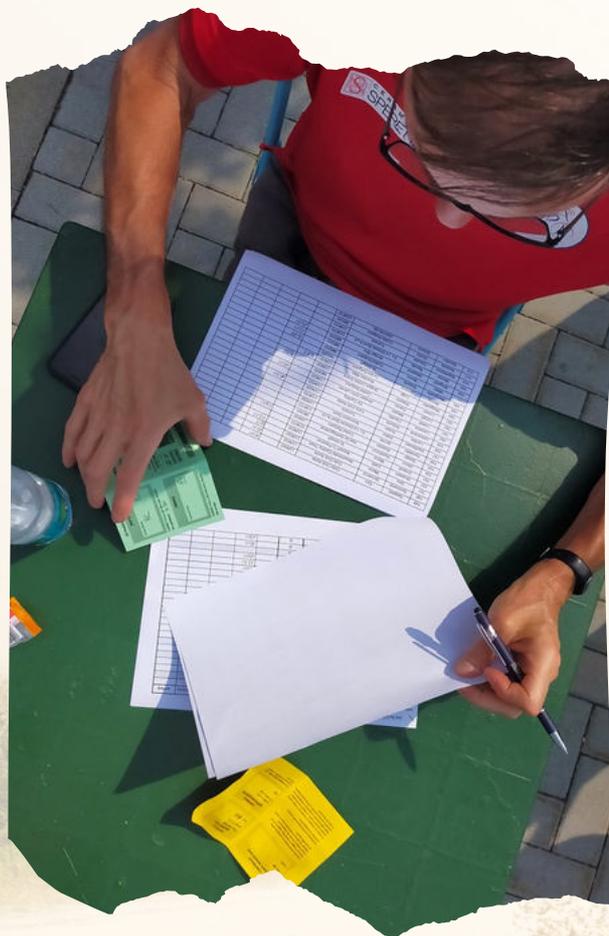
Ormai le doppiette e a volte triplete, sono la normalità. Non le condanno assolutamente, se fatte con cognizione. Per esempio se i due brevetti consecutivi si svolgono nello stesso luogo. Il problema è invece che, il più delle volte, sono intervallate da altrettante randonné trascorse in macchina, per fare da una parte all'altra dell'Italia.

In tutto ciò non si calcola la stanchezza, il sonno, i riflessi appannati e ci si espone a una serie crescente di rischi, per sé e per gli altri, al suono di "Ma tanto io ce la faccio e a me non succederà niente".

Vero. Finché non capita.

Sinceramente vorrei evitare di trovarmi a percorrere una rando in ricordo di qualcuno. Penso la pandemia e le cadute che ogni tanto purtroppo capitano, siano sufficienti.

La logica vorrebbe che una persona fosse prima di tutto responsabile e non si esponesse a determinati rischi che, ripeto, non riguardano solo sé stessi.



TROVARE DELLE SOLUZIONI CONCRETE PER RENDERE IL CAMPIONATO PIÙ SICURO E MENO RISCHIOSO



Per altro: spesso chiediamo a gran voce un metro e mezzo di spazio, inorridiamo quando sentiamo di un ciclista travolto da qualcuno sotto l'effetto di alcol e o droga. Ma mi chiedo: è invece responsabile mettersi alla guida dell'auto per centinaia di chilometri, senza dormire, dopo aver trascorso ore e ore in sella?

Visto che, negli ultimi anni, questo senso di responsabilità è venuto meno e anzi si tende sempre di più ad estremizzare la cosa, credo che ARI sia chiamata a prendere dei provvedimenti prima che la situazione precipiti. Non ritengo assolutamente ARI responsabile di tutto ciò sia chiaro, ma se le persone non dimostrano responsabilità, credo sia un obbligo mettere dei paletti che pongano un freno e tutelino sé stessa, il movimento e tutti i partecipanti.

Non è mia abitudine criticare a prescindere e non lo farò neanche questa volta.

Ecco quindi una proposta per revisionare il Campionato Italiano, che smorzi la competizione, senza sopprimerla.

FISSARE DEI PALETTI CHIARI E NETTI PER RENDERE IL CAMPIONATO UNA PIACEVOLE SFIDA E NON UNA MORBOSA COMPETIZIONE

A inizio anno, quando viene stilato il calendario, per quanto possibile, bisognerebbe cercare di avere un'accortezza in più: in caso di randonné al sabato che si concludono in giornata, potranno essere messe in calendario solo se il giorno seguente non ci sono altre randonné, oppure se ci sono al massimo nella regione vicina. Non oltre. Questo limiterebbe gli spostamenti legati a eventuali doppiette. So che Marina fa già un autentico miracolo per incastrare tutti gli eventi, ma credo questo sarebbe prioritario per questioni di sicurezza. Se non ci fosse via d'uscita, una delle due prove (quella del sabato o della domenica) non farà parte del campionato.

Sempre a inizio anno, in base a un calcolo ponderato con le manifestazioni, ARI stabilisce una soglia. Supponiamo, per comodità nostra, 10.000Km.

Bene, chiunque a fine anno arrivi alla soglia di 10.000Km guadagnerà il titolo di Campione Italiano, indipendentemente se abbia totalizzato 11.000, 12.000 o 10.001 chilometri. Questo dovrebbe contribuire a smorzare la competizione con gli altri e ridurla alla mera sfida con sé stessi e a un'accurata programmazione per raggiungere un traguardo sicuramente impegnativo. Questo sistema comporta altresì che in una stagione possano esserci uno, nessuno o più ciclisti che raggiungano tale quota. Vediamo cosa succede in ogni caso.

Se un/a ciclista raggiunge i 10.000Km viene nominato Campione/ssa Italiano. Il suo nome sarà scritto nell'albo, gli verrà consegnato il premio e la maglia tricolore. Il secondo e terzo in graduatoria, riceveranno i relativi premi anche senza aver raggiunto la soglia prestabilita da ARI.

Se più ciclisti raggiungono i 10.000Km vengono tutti premiati col medesimo trofeo, maglia e iscrizione nell'albo, indipendentemente da chi ha totalizzato più o meno chilometri. Nel caso siano in 2, verrà premiato anche il terzo classificato, se invece saranno 3 o più, non ci saranno ulteriori premiati.

Se nessun ciclista raggiungesse la quota di 10.000Km, vengono comunque premiati i primi 3 della classifica e il nome del primo sarà scritto nell'albo, ma nessuno sarà insignito con la maglia tricolore.

Personalmente toglierei poi i bonus regioni e la regola che chi vince il titolo due volte, si prende un anno sabbatico. Smorzerei anche il moltiplicatore delle prove extreme, che ritengo non possa andare oltre all'1.4 in quanto, proprio per il concetto di randonné, il dislivello non può mai pareggiare con la distanza. In alternativa valuterei altrimenti l'introduzione di un "trofeo dello scalatore" dove si sommano i dislivelli fatti. Questo contribuirebbe a porre un freno alla tendenza che sempre più spesso si registra, di estremizzare i percorsi.

Con questo sistema credo chiunque miri al titolo, possa prendersela con un po' più di calma, senza fare la corsa sugli altri, ma programmando con serenità la propria annata randagia. Tutti gli altri che non arrivano alla soglia prestabilita da ARI, possono comunque puntare a un piazzamento nei primi 10, o in linea con i propri obbiettivi in quanto la classifica rimane in essere.

Questa è la mia proposta, che dalle frequenze di RandoFreccia invio direttamente ad ARI, ben conscio che possa essere presa in considerazione o cestinata, o essere presa anche solo come prerogativa per discutere dell'argomento. Non è questo il punto, il punto è che credo sia arrivato il momento di dare un segnale che riporti le randonné verso la loro natura. Né forte, né piano, ma quanto meno, sano.



REMINISCENZE PARIGINE

a cura di
Franco Mazzucchelli
e Rosanna Idini

La bicicletta è sinonimo di scoperta: del mondo, del benessere, di come le cose cambiano nel tempo. I nostri due randagi doc riflettono sulla ripercussione del cambiamento di approccio verso questo sport nella vita di tutti i giorni, attraverso un ricordo preciso, l'edizione parigina del 2011.

Nel bel mezzo dell'estate possiamo dire di aver raggiunto un discreto livello di ... distruzione psicofisica!! Ah ah ah! Insomma, siamo al punto di poter affrontare giri di un certo "spessore", consentendoci una certa dose di divertimento e di meglio sopportare le fatiche dei percorsi; ed allora eccoci in prossimità dell'appuntamento, per un certo verso "storico", della Paris-Brest-Paris.

I chilometri della stagione sono abbondantemente in "cascina" e possiamo godere dei frutti di tutto questo darsi da fare, sempre col buonumore di chi segue la propria passione nel tempo libero che gli rimane tra il lavoro e gli impegni quotidiani.

Bicicletta e Salute, Bicicletta, Benessere, Buonumore. Questo è il karma e lo si raggiunge quando il pedalare produce uno stato di naturale benessere psico-fisico e allo stesso tempo felicità.

La bicicletta è stata per moltissimi di noi il primo gioco di strada, poi, man mano che si diventa grandi lo spazio di questo gioco si allarga, inizia l'esplorazione e la conoscenza del mondo.

Arriva poi, inevitabilmente, l'età del motore, molti allora se ne dimenticano, spinti da un altro genere di benessere, ma alcuni, per fortuna, continuano ad amare la bicicletta anche da adulti e un adulto che seguita a pedalare, credo, sia un segno positivo per il futuro nostro e della società in cui viviamo.

Si dice spesso che la bicicletta è pericolosa; certo in sella si è molto esposti ai pericoli della strada, ma è la strada ad essere pericolosa.

Anzi, a guardar bene, nemmeno essa costituisce un pericolo bensì è il nostro comportamento a diventare fonte di rischio e spesso anche danno, è nell'uso scriteriato che facciamo della strada e dei mezzi di trasporto in genere che si trova lo stato di rischio.

Occorre da una parte aumentare le azioni di sicurezza stradale e dall'altra intensificare i controlli e la severità sanzionatoria nei confronti degli irresponsabili.

Non cadiamo nell'equivoco della pericolosità della strada, o dei mezzi di trasporto. Il vero pericolo siamo noi, con i nostri comportamenti incoscienti e irresponsabili. ma è la strada di preparazione sempre piuttosto lunga!



Dovremmo sempre più pensare realmente al nostro benessere psico-fisico e non sempre e solo al "racing", ad alleggerire il telaio, a migliorare il nostro record sulla solita salita, o a fare sfide anche se virtuali attraverso le sempre più diffuse applicazioni informatiche. **Facciamo rivivere il sogno di quando eravamo bambini**, di quando pedalavamo in un cortile con la sensazione di sentirci degli esploratori. Questo è lo spirito autentico e libero della bicicletta. Riscopriamo il gusto dell'esplorazione, del conoscere il territorio e scoprire nuovi luoghi, nuove strade, quando si può, dove si può, con chi si può. Quando si vuole, dove si vuole, con chi si vuole. Tutto questo ragionare, queste riflessioni, nascono da ciò che vediamo spesso nelle nostre randonné e ove un certo spirito corsaiolo si inizia a vedere, soprattutto negli ultimi anni, pensiero negativo e nostalgico? ... forse, ma noi di una certa età "sportiva" un po' rimpiangiamo i tempi dei vecchi raduni randagi, molto all'acqua di rose, molto semplici ma pieni di volti che facevano trasparire, fino sulle orecchie, lo spirito d'avventura e nulla più.

E dato che siamo prossimi ad "avventurarci" in terra d'oltralpe, voglio annoiarvi un po' con uno dei racconti del passato, la prima "avventura" alla Parigi-Brest-Parigi con mio fratello Graziano e una coppia di amici; quante cose rileggendolo sono cambiate, alcune abitudini si sono plasmate e trasformate nel tempo, alcune scelte non le farei oggi, si impara a gestire le situazioni a seconda dell'età e delle esperienze vissute, ma rimane il piacere della sensazione di libertà e la voglia di attraversare spazi e momenti tutti per noi; questo accadde più di una decade fa, ancora io e Rosanna non ci conoscavamo, ma già in cuor mio sognavo un giorno di condividere questo genere di esperienze con una compagna di vita e da lì a poco il destino mi avrebbe accontentato.

Sperando di non annoiarvi troppo, ecco il racconto di quei giorni a Parigi...



21-25 Ago. 2011 Saint-Quentin en Yvelines (F) - 17a Paris-Brest-Paris

La bici è lì, appoggiata alle transenne nello spazio antistante il grande edificio del "Gymnasium des Droits de l'Homme" di Guyancourt, ha appena terminato di "scivolare" per 1230 Km di asfalto e colline e noi siamo qui all'interno, stanchi ma felici. È incredibile come la bicicletta ti permetta di guadagnare energie ad ogni tornata, nel momento in cui scendi di sella e sigilli la tua "impresa", sia esso un giro di poche ore o un viaggio di giorni, ecco che riparte quel meccanismo bio-chimico capace ogni volta sempre di più di ricaricare il corpo e la mente. Si prova quella bellissima sensazione di aver messo a dura prova il corpo eppure di sentirsi bene, questo benessere psico-fisico spinge la mente a desiderare altre fatiche, altre ... "impres" se vogliamo usare un termine un tantino esagerato. È incredibile la "macchina" umana, la puoi stancare, la puoi logorare, ma se la rispetti riesce ogni volta ad assorbire con sempre maggior velocità nuove energie. La "compagna" di ferro è là fuori, quasi a riposare pure lei, quasi la senti sbuffare, quasi ho l'impressione che mi sorrida, felice come me di aver viaggiato attraverso

paesi e campagne, al buio profondo della notte con i miei ed i suoi "occhi" spalancati e luminosi nella fredda umidità della nebbia o al cocente sole dei pomeriggi agostani, sempre nella speranzosa attesa di quelle carezze impalpabili del generale "vento" il quale sa a volte essere dolce e piacevole compagno di viaggio.

Mi piace pensare che di tutto questo vive anche la mia bicicletta, agli occhi dei più, alla vista dei non "praticanti", un insieme di inerti tubi metallici, oggi spesso anche plastici, ma in realtà, grazie all'opera ingegnosa dell'uomo, creatura quasi vitale, "potenziamento" della macchina umana, meccanismi di quel cuore e quel cervello che si spingono a conoscere sempre un po' di più il proprio limite; questo è il fine del viaggiatore, lento ma attento a ciò che lo circonda.

La mia bicicletta sta lì, appoggiata a quella transenna, alla luce artificiale dei lampioni, sembra non chiedermi altro se non di portarla con me nel prossimo viaggio, dove mi guideranno il cuore e l'entusiasmo.

Son partito dalla fine per esprimere le sensazioni provate al termine di questa PBP, sensazioni simili ad altre occasioni, vissute lungo le strade giorno e notte, in solitaria o in compagnia, momenti belli e altri più concitati e nervosi ma che comunque hanno contribuito ad accrescere lo spirito di amicizia.

La mente corre indietro a 78 ore prima: è un pomeriggio infuocato di un agosto Parigino, l'attesa sotto il cocente sole mette già alla prova il nostro fisico finché, finalmente, giunge l'ora di partenza del nostro gruppo; accompagnati dalle moto dell'organizzazione ci muoviamo nella ragnatela di incroci e cavalcavia del distretto di Saint Quentin per raggiungere strade più tranquille verso le sterminate campagne e foreste della regione dell'Yvelines. Quando la staffetta ci lascia, inizia la nostra avventura; non saremo mai soli perché lungo tutto il percorso ci sarà sempre un mezzo che passerà di tanto in tanto a controllare che tutto si svolga regolarmente.

La notte arriva veloce, gli ultimi bagliori di questo tramonto rosso fuoco si vanno affievolendo dietro l'orizzonte ed è tempo di indossare i giubbini ed accendere i nostri faretto; c'è da arrivare al primo controllo di Villaines, al 220° Km, ma prima approfittiamo di una brevissima sosta a Montagne au Perche dove, nella direzione di Brest, ha sede il primo punto di ristoro.

La prima notte passa attendendoci più volte fino a che il distacco diventa piuttosto consistente. Barbara e Massimo si sono fermati per chiudere temporaneamente gli occhi nella speranza di scacciare la crisi di sonno.

Sono le otto del mattino, da poco si è fatto chiaro, entriamo nel cortile del centro sportivo di Fougères, timbriamo e ci portiamo al self service per la colazione.

Rifocillati e ricomposti, ripartiamo mentre il giorno avanza. Ci sono una sessantina di chilometri da Fougères al controllo di Tintenniac, la strada è un susseguirsi di salite e discese, mai un tratto di vera pianura ed è spettacolare quando si viene superati dai cosiddetti "siluri", i velomobili, strane "bicicletta" a tre ruote carenate, basse e aerodinamiche e che in discesa raggiungono velocità impressionanti.



Alle undici arriviamo a Tintenniac, è tempo di riempire lo stomaco al self-service dei ristori, molto cari e monotoni. Ci rimettiamo in sella e la pioggia ci sorprende e diventa via via più fitta e consistente: è il caso di coprirsi, ma decidiamo di non fermarci.

Di questo passo giungeremo al controllo di Charaix, quello prima di Brest, con ancora la luce naturale, vorrei proseguire, ma i miei compagni hanno bisogno di riposare. A Charaix ci arriviamo alle otto e mezzo di sera. Cena, doccia, un cambio pulito e ci sistemiamo nelle brande all'interno della palestra dormitorio. Puntiamo la sveglia alle due, in modo di ipotizzare l'arrivo a Brest alle prime luci dell'alba.

Non dormo profondamente durante le soste-sonno, pur essendo stanco e provato, è un continuo destarsi, rigirarsi, ma tanto basta per rilassare la muscolatura. Sento la pioggia copiosa battere sul tetto, tra tuoni e lampi.



La sveglia suona, in dieci minuti sono pronto per saltare in sella, con gran sollievo a pioggia è cessata, rimangono le strade allagate, ma dormire fino alle due si è dimostrata una scelta vincente.

Lasciamo Charaix e ci mettiamo in marcia verso Brest. Niente pioggia, ma tabta nebbia. Ben presto scorgiamo le luci dei ciclisti già di ritorno, un susseguirsi di fari che nella nebbia formano una serie di fasci luminosi e tremolanti, tra il vociare per salutarsi e il fruscio dei "siluri". Bellissimo.

È ancora buio quando improvvisamente intravediamo le luci della costa atlantica. Sensazioni grandi, intense unite alla soddisfazione di vedere prossimo l'obiettivo.

Umido, freddo, ancora nebbia mentre scendiamo al Pont-Albert, con la vista sull'insenatura della cittadina Bretonne. È d'obbligo una foto, anche se c'è ancora poca luce, eppure sono già le sette del mattino. Attraversiamo tutta l'area portuale, un bel timbro sul libretto di viaggio e via subito a fare colazione in una pâtisserie aperta da poco dove facciamo man bassa di cornetti e paste di ogni tipo.

Siamo al giro di boa, 618 Km percorsi, altrettanti da fare, ma essere già sulla direzione del ritorno ha tutto un altro sapore, così come crociare i ciclisti che ancora devono arrivarci a Brest.

Una lunga discesa interminabile, si va veloci, siamo un bel gruppo, in compagnia prevalentemente di Spagnoli. Al controllo di Charaix l'orologio segna le 12,30. Pranziamo al self service, la solita carne, il solito contorno di riso o pasta. Ripartiamo meglio per affrontare i successivi ottanta chilometri fino a Loudeac.



Mi sento bene, nessun problema fisico, sto mangiando regolarmente, e questo mi aumenta l'entusiasmo, anche i miei compagni stanno bene, per fortuna l'amico Massimo si è calmato, nelle prime fasi ci ha un po' tirato il collo, lui che è un grande agonista.

L'ideale sarebbe stato completare la giornata con l'arrivo a Fougères, ma ci arriveremmo a notte fonda. Dipendesse da me proseguirei fino là, ma siamo in quattro e le esigenze vanno condivise. Decidiamo, quindi, di effettuare la sosta-sonno a Tinténac. Ci imbattiamo in un controllo segreto e il tempo per raggiungere il controllo si fa ancora più lungo. Quanto rimanere fermi? Faccio due conti alla svelta e ipotizzo di allungare di qualche ora il tempo della sosta. Mi spreco in raccomandazioni sulla ripartenza, svelti a salire in sella e pedalare. In cuor mio so che non sarà cos, ma faccio finta di crederci!

A Tinténac riempiamo lo stomaco ci accaparriamo un posto letto e una doccia prima di coricarsi.

La camera non è niente male, il letto è molto comodo, mi svesto, appoggio i miei indumenti sudici alla sedia accanto e mi stendo contento di avere a disposizione più di tre ore per riposare. Purtroppo la camera confina col locale docce e la porta a molla sbatte violentemente ad ogni ingresso facendo un gran baccano. Non riesco a prendere sonno.

I compagni di stanza sono altrettanto rumorosi e rendono la situazione ancor più insostenibile, quindi decido di rivestirmi e lasciare il dormitorio.

A quest'ora della notte si trovano "brandelli" umani ovunque, sotto i tavoli, le sedie, dietro le paratie, serve prestare attenzione per evitare di inciampare in qualche persona sdraiata per terra avvolta nel suo telo argentato, come cotechini giganteschi (in effetti cotti son cotti!). Qui c'è silenzio ed è bello caldo, mi appoggio anch'io sul tavolo e provo a sonnecchiare un pochino.

Verso le tre chiamo mio fratello al cellulare e mi rassicuro che siano tutti insieme e che si stiano preparando. Mi raggiungono al refettorio e bevono qualcosa di caldo.

Ci attende una lunga giornata nella quale percorrere circa 370 Km, un buon randonneur sa bene che si guadagna tempo prezioso proprio nelle piccole cose, nel ridurre al minimo i tempi morti nella preparazione. Ed anche qui, purtroppo, un'altra mezzora se ne va. Sono quasi le quattro del mattino quando finalmente saltiamo in sella, in marcia verso Fougeres. La notte non è molto fredda ed al controllo di Fougeres ci arriviamo prima che faccia chiaro. Alle 6,30 timbriamo, la giornata è bella, i saliscendi si susseguono, il sole è ora dritto nei nostri occhi, ma inizio ad accusare il sonno; del resto non ho chiuso occhio, a differenza dei miei compagni, ora la crisi mi assale trascinandomi qua e là dove vuole lei. Faccio tratti in cui la traiettoria lascia un po' a desiderare e credo se ne siano accorti anche gli altri.

Percorriamo lentamente questo tratto che ci separa dal controllo di Villaines e ci arriveremo all'ora di pranzo, propongo di fare una breve sosta per riposare una decina di minuti.

Troviamo un posticino al sole, sostiamo per una mezzoretta e ripartiamo decisamente più energici. Incontriamo ancora gli amici della Millennium, trovo anche Salvatore, un ragazzo siciliano, di Patti, conosciuto lo scorso anno alla Sicilia No Stop. È l'italiano più giovane a partecipare a questa edizione della PBP. Con loro i chilometri passano più velocemente e ci ritroviamo così a Villaines. Stanchi però delle solite cibarie, rimettiamo subito in marcia cercando lungo la strada un posto dove pranzare. Troviamo un ristorante proprio che offre un menù completo a prezzo fisso; la signora del locale è molto gentile, è contenta di ospitare alcuni ciclisti della PBP, immaginatevi invece da noi: quale locale accetterebbe così entusiasticamente quattro ciclisti non certo in tenuta impeccabile con l'impazienza di mettere mano al cibo e trangugiare un boccale di birra?

Eppure alla PBP questo è possibile! Abbiamo pure la possibilità di portare le bici all'interno del cortile, in bella vista ai nostri occhi mentre siamo seduti a pranzare. Meglio di così!

Giunta l'ora di ripartire, con coraggio, lasciamo il fresco locale e ci mettiamo a testa bassa sotto il cocente sole del primo pomeriggio verso Mortagne au Perche che, a differenza dell'andata, è anche punto di controllo oltre che ristoro; ma prima...altro controllo segreto, timbro e via!

Il desiderio di arrivare stanotte è forte.

Al controllo non spendiamo troppo tempo, mancano 140 Km a Parigi e più strada percorriamo con la luce naturale, meglio è.

La strada attraversa lo stesso paesaggio per chilometri, non un'abitazione, rettilinei lunghissimi dall'asfalto sempre molto ruvido, ne risentono le braccia, le gambe, ne risente l'andatura che nonostante la fatica cerchiamo di mantenere a buon ritmo perché la sera avanza inesorabile. Ci prepariamo per la notte, giubbini riflettenti e luci ben accese, onde eviare di subire penalizzazioni.

Arriviamo a Dreux alle 21,30, mancano 65 Km all'arrivo, un numero che dà energia; a questo punto non c'è sintomo, dolore, sofferenza che tenga, la voglia di raggiungere la meta è tanta e si raschia tutto ciò che nel "barile" è rimasto.

Un ultimo tratto davvero interminabile, incontriamo diversi gruppetti, ormai c'è odore di arrivo, le luci dei centri abitati si vedono sotto di noi, discesa veloce alle porte di Trappes, riconosco la rotonda ed il vialone dove si trova il nostro hotel, mi si apre il cuore!!

Anche la PBP è in saccoccia, cinque chilometri indica il cartello a bordo strada. Una rotonda, due rotonde, la terza, ed ecco quella dinanzi al Gymnasium. Io, mio fratello Graziano e gli amici Barbara e Massimo entriamo al palazzetto alle 00,53 di giovedì 25 agosto 2011, dopo 78 ore e mezza dal via.

Felicissimi perché tutto è andato bene, sebbene ci siano stati momenti difficili, le gioie son ben più grandi, come la felicità di aver portato Massimo all'arrivo della sua prima over-mille!

Il timbro finale, del Km 1230, suggella la nostra avventura. Andiamo a farci una birra, la tanto sospirata birra dell'arrivo, un "must" per festeggiare il raggiungimento del brevetto. Pochi minuti prima di noi sono giunti anche gli amici della "Millennium", così prima di salutarci facciamo quattro chiacchiere anche con loro. Le bici sono là, appoggiate ancora alle transenne, il faretto a dinamo va ora a spegnersi, quasi come cascasse nel sonno meritato, aspetta!! ancora dobbiamo tornare all'albergo! Risaliamo in sella, ultimi cinque chilometri in terra francese, non ricordo bene quanto ci abbiamo impiegato a fare questi cinque chilometri dal palazzetto all'albergo, so però, quasi per certo, che a qualche semaforo abbiamo atteso ben più di un verde prima di ripartire!!!

UNA RANDONNÉE MENTALE

a cura di
Claudia Lavazza

L'alluvione in Emilia Romagna ha messo in ginocchio molte imprese, tra cui Biotex, azienda di abbigliamento sportivo consolidata nel settore. Riportiamo la testimonianza di chi ha vissuto in prima persona questa tragedia, la quale ha avuto e avrà ripercussioni complesse nel tempo.



“È stata una randonnée mentale”: con queste parole Barbara, AD di Biotex, ha definito quanto accaduto a lei e alla sua azienda in seguito alle alluvioni che hanno colpito l'Emilia-Romagna lo scorso maggio.

Questo parallelismo con il nostro mondo ci fa intuire quanto sia stata dura e devastante l'esperienza che hanno vissuto i nostri connazionali in una regione che tutti noi amiamo e che ha dato i natali a grandi campioni dello sport e del ciclismo in particolare.

Ma partiamo dall'inizio...leggendo un post pubblicato su un social proprio da Barbara riguardante l'alluvione, ho preso il coraggio a due mani per scriverle chiedendo la sua disponibilità a raccontare quanto ha vissuto con lo scopo di redigere un articolo per il nostro magazine online.

Il coraggio non mi è servito perché sono timida o “non oso”, ma perché mi rendevo conto che avrei potuto risultare inopportuna o fastidiosa dato il momento drammatico, ed ero già pronta a ricevere un diniego che avrei accettato con consapevolezza.

E invece no.

In men che non di dica sono stata contattata da **Barbara** (AD di Biotex) e da **Enrica**, social media specialist in Biotex che mi hanno fornito parecchio materiale e dedicato il proprio tempo prezioso, affinché io ricevessi tutte le informazioni necessarie per raccontare la loro storia con lo scopo di tenere sempre alta l'attenzione.

Biotex nasce a Faenza nel 1990 da un'idea di Antonio Visani che, grazie a 30 anni di esperienza nel settore dell'artigianato di altissima qualità, mette a disposizione le sue conoscenze per migliorare il mondo del ciclismo che lo ha sempre circondato.

L'azienda cresce e prospera grazie anche alla presenza della figlia Barbara, e ben presto il loro brand diventa un riferimento sul mercato dell'abbigliamento sportivo di qualità. La produzione italiana e il rispetto dell'ambiente sono valori fondamentali della filosofia di Biotex.

Un'eccellenza della quale andare fieri. Tutto procede per il meglio fino al fatidico inizio di maggio, quando le previsioni meteo annunciano l'arrivo di una perturbazione importante diretta verso la costa adriatica. Ne seguono 15 giorni di eventi meteorologici eccezionali, culminati in due alluvioni (la prima tra il 3 e il 4 maggio, la seconda tra il 16 e il 17 maggio) intervallate da precipitazioni abbondanti che hanno interessato le provincie di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, Bologna, Modena e Reggio Emilia. Il risultato è stato lo straripamento di 23 corsi d'acqua, 250 dissesti e frane, migliaia di cittadini evacuati (nella sola provincia di Ravenna sono state allontanate dalle proprie abitazioni 27775 persone in via precauzionale).

Ingenti i danni alle infrastrutture stradali, ferroviarie e alle coltivazioni. Ma il dato più drammatico è quello dei nostri connazionali che hanno perso la vita: diciassette. TROPPI.

Nel fine settimana del 13 e 14 maggio era prevista la randonnée di San Zaccaria organizzata da Graziano Foschi. Un percorso di 600 km che si snoda tra le provincie di Forlì-Cesena e Ravenna.

Alcuni randonneurs che hanno partecipato mi hanno raccontato che tutto sommato è andata bene, hanno pedalato sotto la pioggia per diversi km ma non si sono mai sentiti in pericolo. Mi hanno riferito comunque di aver provato un certo senso di inquietudine quando, ormai prossimi all'arrivo, hanno trovato le vie presidiate dalle forze dell'ordine e dalla protezione civile che, allertate dal peggioramento del meteo, si stavano preparando ad affrontare quella che si sarebbe poi rivelata una vera emergenza di proporzioni enormi.

Nel mentre Barbara..." noi abbiamo subito due alluvioni. La prima la voglio pensare come quella che in realtà ha salvato tante persone e tante cose dalla seconda. Mi spiego meglio: la prima alluvione è stata praticamente inaspettata, non era mai successo qualcosa del genere ma è stata molto circoscritta: pochi quartieri in poche città. Faenza e Castel Bolognese, un quartiere per città.

Io ci sono finita dentro sia con la casa, sia con l'azienda a Castel Bolognese dove abbiamo un magazzino.

Diciamo che è stato tutto totalmente scioccante, l'acqua è arrivata a circa 40 cm d'altezza a Castel Bolognese, ma era solo acqua. A Faenza ha rovinato subito la mia auto, tutto il garage e il piano seminterrato della casa. Però, non so come dire, l'abbiamo affrontata tutti come una cosa inaspettata che può succedere... alla fine della fiera in garage ci sono un sacco di cose accantonate da buttare e via, diventa un'occasione per fare pulizia. Poi sono iniziate settimane di pioggia dove tutti avevamo una sensazione di stanchezza, di noia verso quest'acqua che continuava a cadere perché era già stato impressionante quanto accaduto. Pensa che fuori da casa mia l'acqua era arrivata a 2 metri d'altezza e sono stata portata via in gommone dai Vigili del Fuoco. Però aveva piovuto di notte, ci hanno evacuati il giorno dopo con la luce, c'erano anche i miei vicini di casa e insieme abbiamo percepito una situazione strana ma gestibile. Ho avuto un crollo solo al momento di scendere dal gommone perché mi sono sentita sola, avevo con me giusto il gatto. Poi, tra la prima e la seconda alluvione è iniziata questa paura dell'acqua, non smetteva mai di piovere e vivevamo con una sensazione costante di allerta, finché non è arrivata la vera "allerta", iniziata la domenica sera: i primi messaggi sono giunti nella zona di Ravenna e consigliavano di stare in casa dal giorno dopo, di non muoversi. Una cosa mai successa, sembrava di rivivere i momenti che hanno passato i nostri nonni ai tempi della guerra.



Arrivavano questi messaggi vocali su Whatsapp, mai sentiti prima e che ci hanno impressionato parecchio.

Poi dal lunedì i dipendenti del Comune hanno iniziato a telefonare per sapere dove vivevano le persone come me che erano già state danneggiate dalla prima alluvione, insomma l'allerta aumentava.

Fino a quando verso mezzogiorno hanno iniziato a suonare i telefoni e si diceva di non muoversi più. Io ero appena stata nella mia vecchia casa per recuperare alcuni oggetti, quelli che avevo posizionato sopra al metro e mezzo d'altezza, io abitavo al piano rialzato quindi a circa 2 metri e mezzo da terra, e così pensavo di salvare tutto. Invece, nella notte tra martedì e mercoledì l'acqua ha iniziato ad inondare Faenza, un po' a macchia di leopardo.

Non dimenticherò mai quella notte, benché fossi ospite dai miei genitori che abitando in collina erano in una zona protetta, sono rimasta sveglia tutto il tempo sentendo le amiche e leggendo post su Facebook dove comparivano continuamente aggiornamenti su cosa stava succedendo. Sembrava una catastrofe perché si succedevano le notizie "sta colpendo qua... da me è al secondo piano... qua è esondato il fiume...".

Anche l'energia elettrica ha subito delle interruzioni, quindi avevamo la luce intermittente e sembrava proprio stesse arrivando l'aereo nemico, come fossimo in guerra e quartiere dopo quartiere l'intera città veniva colpita.

La mattina dopo ci siamo resi conto che Faenza era stata danneggiata molto più del previsto. A casa mia l'acqua è arrivata a 5 metri di altezza e benché avessi messo tutte le mie cose in alto, **NON HO SALVATO NIENTE**. L'acqua è arrivata a pochi centimetri dal soffitto, quindi puoi immaginare lo scenario. Inoltre c'era veramente tanto fango, acqua ovunque e un disastro inimmaginabile. 23 fiumi sono esondati in Emilia Romagna in contemporanea e, ripeto, l'allerta è dilagata a macchia di leopardo, quindi la zona che in un primo momento sembrava uscirne indenne ("A Sant'Agata non c'è acqua", poi il giorno dopo "No, anche Sant'Agata alluvionata"). Insomma, una sensazione stranissima, di impotenza. Forse qualcuno è riuscito a gestirla emotivamente, non so... Io non voglio fare polemiche dal punto di vista politico, non è nel mio carattere, ma come privata cittadina mi sono sentita impotente nei confronti di questo disastro che non si sapeva bene che direzione avrebbe preso.



E poi ci sono state tutte le parti belle, che sembra assurdo perché di bello quando ti si è distrutto tutto non c'è niente, ma si sono concretizzati l'aiuto reciproco e la vicinanza, non solo degli angeli del fango ma delle persone magari colpite a loro volta che hanno aiutato chi era stato danneggiato di più. Io stessa, che non sono potuta rientrare a casa mia per una settimana per via del troppo fango, sono stata a aiutare altre persone e tutti hanno fatto così.

Ci siamo aiutati vicendevolmente. Poi io non ero tra quelli che cantavano "Romagna mia" perché quella la canti se magari l'alluvione ti colpisce solo il garage, ma se ti arriva l'acqua in casa fai un po' fatica ad essere così allegra. Forse al primo giro avrei cantato anche io, dopo un po' meno perché la botta, anche lavorativamente parlando è stata molto forte. Parlo di tutti i tessuti danneggiati nel magazzino di Castel Bolognese dove nel frattempo l'acqua aveva raggiunto i 120cm.

Però l'aiuto è stato reciproco, ci siamo sentiti molto vicini tra noi, molto legati alla nostra terra che fino ad allora ci aveva offerto veramente tanto. Sentivamo un bisogno di protezione.



Ora invece c'è la paura, lo spavento perché ci rendiamo conto che servirebbero delle opere molto importanti che ovviamente non vengono programmate perché i soldi non ci sono....

Quindi ci sono stati questi alti e bassi molto lunghi, altro che randonné, proprio come fare una lunghissima salita e poi una discesa piacevole con un venticello fresco e poi ancora una salita e tu sei già stanco ma devi ancora spalare fango con i muscoli dolenti per cercare di salvare qualcosa.

Ogni capo che salviamo, va lavato almeno 3 volte per tirare fuori tutto il fango, quindi lo lavi, lo metti in ammollo, lo rilavi... Insomma, è veramente come una lunghissima distanza.

Però è anche vero che ogni cosa che salvi ti fa rendere conto di aver bisogno di molti meno oggetti di quelli che abbiamo, ma ogni cosa salvata è veramente preziosa.



Cara Barbara, sei tu che dai la forza a noi credimi...
Non possiamo vedere con gli occhi nostri
quello che vedono i tuoi, ma il mio ♥
batte forte per un popolo come il vostro
dal quale prendere esempio. 🙏
Tiziano Bianchini



Ogni cosa che perdi invece, cerchi di fartene una ragione pensando che sono solo oggetti e che la cosa importante è la salute e la vita anche se, purtroppo, sono morte 17 persone. Tante, TROPPE. Eppure ci sentiamo miracolati, ci sono molte persone che sono state ad un passo dal subire danni fisici importanti.

La natura ci ha dato un grande avviso, adesso sta a noi decidere se fare finta di niente oppure se cambiare rotta...per questo io ho questa fissa di TENERE ALTA L'ATTENZIONE, dobbiamo studiare il territorio per capire fin dove possiamo spingerci e dove invece non dobbiamo andare, dove dobbiamo lasciare spazio alla natura e non interferire. Non basta alzare gli argini o cose simili.

Come quando fai una randonnée e studi la mappa, il tracciato prima di partire..."

Mentre riascoltavo l'audio di Barbara ho chiuso gli occhi e ho cercato di immedesimarmi in lei, in tutti coloro che hanno vissuto questa esperienza. Ho provato un senso di angoscia e sconforto enormi, il solo pensare di perdere tutto, di rischiare la vita, di non avere più certezze che fino al giorno prima erano routine e abitudini mi ha spaventata.

Non oso immaginare, non posso immaginare fino in fondo cosa abbiano provato gli emiliano-romagnoli, persone fiere e operose che ora piangono i propri morti e devono ricominciare da zero dopo aver subito ingenti danni morali, materiali ed economici.

Condivido in pieno il messaggio di Barbara quando invita tutti a tenere alta l'attenzione, a non pensare che tutto ci è dovuto e che il territorio che abitiamo possa essere deturpato all'infinito senza conseguenze.

Nel nostro piccolo, possiamo e già facciamo qualcosa quando ci portiamo le carte delle barrette a casa al posto di gettarle a bordo strada, quando utilizziamo la bicicletta anche per andare a lavorare e non solo per diletto, quando ci spostiamo con mezzi pubblici, e così via. Lo so, è solo una goccia nel mare, ma il mare di cosa è fatto? Di gocce... ogni nostra azione volta al rispetto del territorio è un regalo che facciamo a noi stessi e soprattutto a chi verrà dopo di noi.

Concludo con un augurio sincero e profondo a Barbara e a tutte le persone toccate dall'alluvione, che non accada più nulla di simile e che tutto torni alla normalità. Alla nuova normalità.

Romagna mola mia.

assistenza@biotex.it





A CURA DI IVAN FOLLI

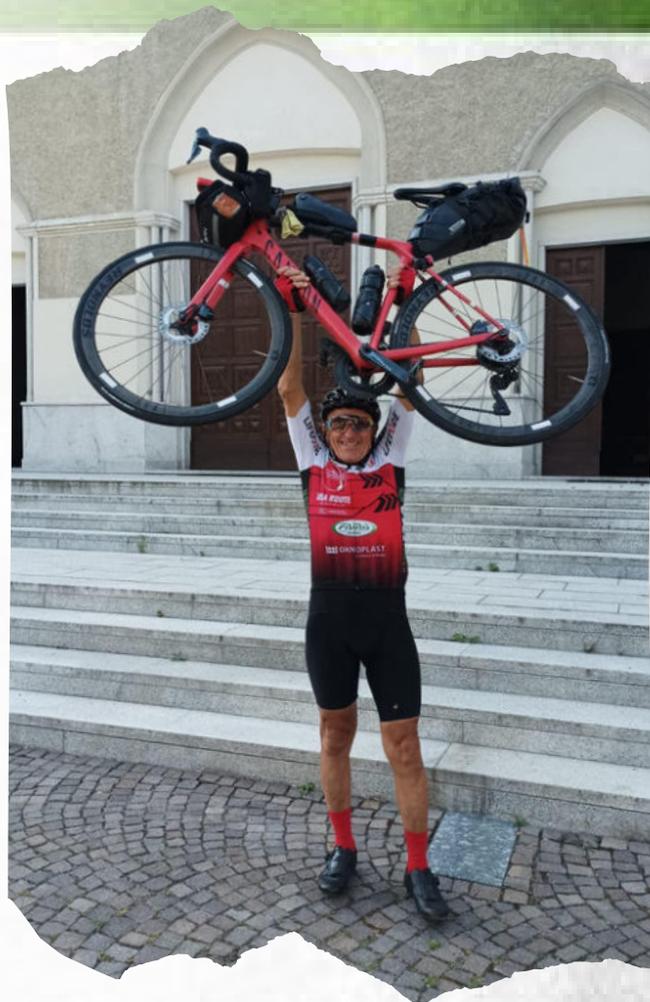
Nel blu dipinto di "azzurro", prosegue agguerrito l'inseguimento al Tricolore 2023

Il raduno della nuova Nazionale Randonneurs di Parabiago ha in qualche modo sancito la fine della prima parte di stagione. Sono stati mesi logoranti, dai ritmi serrati e quasi schizofrenici.

In queste ultime settimane le prove si sono diradate come il fumo di un incendio ormai domato. Lo sguardo della maggior parte dei randonneurs è ora concentrato verso nord, verso Parigi, dove il 20 agosto prenderà il via la PBP, il grande appuntamento di questo 2023.

Al rientro in patria e con le vacanze estive ormai alle spalle, sarà quanto mai necessario trovare la giusta voglia e concentrazione in vista della seconda parte di stagione, anche se le lunghissime distanze cederanno il passo ai 200 e 300, quindi non adattissime a grandi colpi di mano o fagianate.

Prima di analizzare nel dettaglio le varie classifiche, ci tengo a segnalare e fare i più sinceri complimenti a **Giuseppe Boffi** (Frecce Rosse Cycling Team) che a luglio ha completato tutte e 13 le Super Randonnée italiane. Si tratta del secondo ciclista a raggiungere questo prestigioso traguardo, dopo **Luca Colonetti** (GC Seriate) che lo ha preceduto di pochi mesi.



Nel Campionato Italiano Femminile le prime tre posizioni sembrano abbastanza segnate: **Dafne Impellizzeri** (Normanni Team) macinando randonnée lungo tutto lo stivale, sembra aver assestato i colpi decisivi che la proiettano verso la conquista della maglia tricolore. Con una gestione un minimo oculata della seconda parte di stagione, potrà affrontare i mesi autunnali con più calma e godersi il meritato primato. Alle sue spalle troviamo invece due nomi non nuovi alle prime posizioni: **Rosanna Idini** (US Bormiese) e **Cristina Rulli** (AS Roma Ciclismo). Le distanze però tra i tre gradini del podio sembrano abbastanza importanti e, salvo sorprese o imprevisti, siamo convinti che le posizioni rimarranno queste fino alla fine. Tante possibilità invece per ritagliarsi una piazza d'onore alle loro spalle, dove le distanze appaiono veramente risicate. Vedremo chi riuscirà a ricaricare al meglio le batterie dopo la "promenade parigina".

CAMPIONATO ITALIANO

1	Impellizzeri Dafne	12950 KM
2	Idini Rosanna	11450 KM
3	Rulli Cristina	9950 KM
4	Ursini Claudia	7300 KM
5	Sgarbossa Nadia	6900 KM
6	Di Marzo Loredana	4000 KM
7	Rabissoni Rachel	4000 KM
8	Genovese Giovanna	3900 KM
9	Faccanoni Marilena	3600 KM
10	Percassi Monica	3600 KM

A differenza dei caschetti rosa, il Campionato maschile è caratterizzato da due confronti distinti che si susseguono a suon di colpi di pedivella.

Il primo testa a testa riguarda la conquista della maglia tricolore e vede come protagonisti **Augusto Benedetti** (GS Carrera) che si è ritagliato un seppur minimo, quanto importantissimo e forse determinante, vantaggio su **Gennaro Laudando** (Normanni Team). I due protagonisti sembrano non conoscere distrazioni o tentennamenti. Crediamo sarà una sfida tirata fino all'ultimo, ma siamo altresì certi che nessuno dei due mollerà facilmente la presa.

1	Benedetti Augusto	12350 KM
2	Laudando Gennaro	11850 KM
3	Meneguzzo Michele	11350 KM
4	Mazzucchelli Franco	10650 KM
5	Colognesi Marco	8100 KM
6	Cataran Renato	7900 KM
7	Giro Marco	7800 KM
8	Rago Mario	7750 KM
9	Loffredo Paolo	7400 KM
10	Leone Giuseppe	7350 KM

Appurati i primi due della graduatoria, l'altra contesa riguarda il terzo gradino del podio dove **Michele Meneguzzo** (Randagi Veneti) ha preso un leggero margine di vantaggio su **Franco Mazzucchelli** (US Bormiese). S

iamo convinti che queste saranno le prime quattro posizioni della classifica finale, manca solo da scoprire in quale ordine. Le restanti posizioni da top ten, sono invece ancora accessibilissime per molti volenterosi ciclisti.

1	Normanni Team	86850 KM
2	Randagi Veneti	49100 KM
3	Randagi Campani	39600 KM
4	Iron Bikers	35450 KM
5	Unione Sportiva Bormiese	33800 KM
6	Nervianese 1919	32700 KM
7	Filippelli Vecchia Parma	28300 KM
8	Facc'e Bike	21850 KM
9	Ciclostazione Catania	21300 KM
10	S.c. Genova 1913	21300 KM

Poco da dire invece sulla classifica a squadre dove le compagini che vediamo nelle prime posizioni sono le stesse da mesi e, salvo cataclismi, rimarranno presumibilmente le medesime fino alla fine. I **Normanni Team** sono oggettivamente irraggiungibili e sembrano ormai prossimi a bissare il titolo 2022. Bella sorpresa invece i **Randagi Veneti** che hanno spodestato dalla seconda piazza i **Randagi Campani**, attualmente terzi. Gli **Iron Bikers** e tutti gli altri che seguono a ruota, dovranno fare un autentico miracolo per rientrare nella corsa al podio.

Insomma come si evince da quanto sopra, i vari Campionati sembrano aver ormai preso forma e scelto i loro protagonisti di questa annata. Staremo a vedere se ritroveremo le stesse facce, stanche e provate, al prossimo appuntamento che inevitabilmente ci consegnerà i verdetti definitivi.

EBOLI SELE BIKE

Prosegue il viaggio tra le società ciclistiche del Sud e questa volta parliamo di una realtà che coinvolge molte regioni del meridione ed è nota per aver ideato la Randonnée La Via del Grano.

a cura di

Concetta Mauriello

Per riprendere il nostro viaggio nelle associazioni del Sud Italia, non poteva mancare il racconto di **Michele Tedesco** e **Pepe Landi** sulla loro società sportiva, Ciclistica Sele bike, un'associazione che è diventata una bella realtà di promozione del territorio che abbraccia varie regioni del meridione.

La A.S.D. **CICLISTICA EBOLI SELE BIKE** si costituisce in associazione nel 2012 partendo da un gruppo di amici, nella provincia di Salerno, uniti dallo stesso amore per la bicicletta con la finalità di promuovere il territorio.

Per alcuni anni ha organizzato la ciclopedalata "La terra della Bufala" per valorizzare le bellezze e le bontà della Piana del Sele fino a proporre dal 2017 la Randonnée "la Via del Grano" di Km 200, per poi arrivare al 2023 con un brevetto di 300 Km, con il quale si chiude l'anello che include tutta la Via del Grano.

Il percorso tocca i territori della provincia di Salerno, Avellino e Potenza (Basilicata) e ha come punto cardine del tracciato il paese di Valva (SA) con la sua Villa del Marchese d' Ajala, sovrintendente di tutti i



ponti e le strade del Regno di Napoli e consigliere di Ferdinando II di Borbone ed ideatore della costruzione della Via del Grano, strada che attraversava Campania, Basilicata e Puglia.

Questa strada, molto importante già a metà del 700, riusciva a mettere in comunicazione Napoli con il tavoliere della Puglia, quando il grano scarseggiava all'interno del regno borbonico. Ancora oggi un epitaffio inciso nel 1797 ne ricorda la costruzione.

Quest'anno si è avuta la soddisfazione e, indirettamente, la gratificazione di veder passare due tappe del Giro d'Italia (Venosa-lago Laceno e Atripalda-Salerno) che includevano buona parte dei nostri percorsi (sia 200km sia 300km) a conferma della felice scelta del tracciato della Via del Grano, che si rivela essere di grande importanza storica e paesaggistica anche se ciclisticamente impegnativo.

Le tappe includevano, tra l'altro, il valico di Monte Carruozzo e la Sella di Conza, presenti nell'itinerario della 200.

Arrivederci al prossimo racconto!



GLI ITALIANI ALLA PARIGI BREST PARIGI

GRUPPO A - ORE 16.00

BRAMBILLASCA Franco
PASQUALETTI Simone
MIAN Alessandro
CATALANI Giuliano
BRONZETTI Paolo
MONDAINI Barbara
MAGRO Fiorenzo
SGARBOSSA Nadia
DE FILIPPI Pietro
MATTIUZZI Giuseppe
FALOMO Andrea
PAOLON Francesco Michele
GASPERI Marco
BOTTI Paolo
PERSIA Giovanni
SALUSTRI Mirko
DURONIO Francesco
BARLASCINI Stefano
DE ANGELI Enrico
REZZANI Michele

GRUPPO B - ORE 16.15

FABIANI Marco
BIANCHINI Paolo
FONTANINI Cesare
CORTINI OLIVEIRA Lucas
BENEDETTI Augusto
DELVECCHIO Alessandro
SECCO Elia
MIGLIO Paride
MONTAGNER Mauro
BESCHI Vincenzo

GRUPPO C - ORE 16.30

VENTURI Alfredo
TOSON Rinaldo
SPREAFICO Carlo
D'AMORE Lorenzo
PERESSON Marco
FORNONI Daniele
MASSENTI Paolo
CROSERA Matteo
DE GIACOMO Giuseppe F.

GRUPPO D - ORE 16.45

RONDI Giorgio
FONTANAZZA Gaetano
Carmelo
STECCA Filippo
OSTI Matteo
RICCI Diego
PICONE Giosuè
DE MARCHI Sabrina
BOVE Matteo

GRUPPO E - ORE 17.00

SODANO Giampiero
SICILIA Biagio
ROCCHIO Domenico
PAROLARI Alberto
POPULIN Alberto
CALIENDO Ferdinando
DEON Manuel
BIANCHI Michele
CAMNAGHI Alberto

GRUPPO F - ORE 17.15

CALCATELLI Sandro
GENOVESE Lorenzo
CAPONE Antonella
RUSSO Pellegrino
CASTREZZATI Armida
SOARDI Marco
SALVIOLI William
STORTO Maurizio

GRUPPO G - ORE 17.30

URSINI Claudia
GALLINA Giuseppe
LEARDINI Eugenio
SEGUINO Raffaele
BARCELLA Sergio
FOGLINO Enrico

GRUPPO H - ORE 17.45

IMPELLIZZERI Dafne
MARMOREO Bartolomeo
RUSSO Domenico
ANANIA Francesco
FERRARI Fabrizio
ERRIGO Domenico
SACCUZZO Luigi
PEPE Salvatore
LOMBARDI Domenico
MONASTERI Fabio
MAZZUCCHELLI Franco
CURASÌ Dario
IDINI Rosanna
INFANTINO Vincenzo
STABILE Salvatore
NIBALI Sonia
DI MARCO Fabio Massimo
URSO Salvatore
MANGIONE Aldo
BOZZA Giorgio
PAULETTO Giuseppe
CERESATTO Gabriele
SALONIA Rosario
BONFIGLIO Salvatore
SACCO Angelo
MACCHIORLATTI VIGNAT Luigi
ALMIRÓN ANTONGNAZZA Joaquín
SOLA Matteo
ERCOLINI Giuseppe

GRUPPO I - ORE 18.00

MARRI Marco
PUPPI Sandro
LEONE Giuseppe
MICHETTI Nazzareno
CIMINO Giuseppe
MAZZUCHELLI Graziano Maria
D'ALEO Michele
BRUNCO Giuseppe
IRACI FUJINTINO Tonino
ARCOBELLO VARLESE Giorgio
MICCI Luciano
LOFFREDO Paolo
SCALORA Antonio
FARO Antonino
MISTRETTA Fausto
MARTUCCI Paolo
RIGHETTI Fausto
GAUDENZI Paolo
PADOVANI Alberto
DELLA COLLETTA Floriano
MANCINI Paolo
BRAU Stefania
RABISSONI Rachel Nunzia Maria
DE ANGELIS Goffredo
RAGO Mario
SARDONE Pietro
QUADRI Aris
COLONETTI Simona
ROMEI Paolo
NESE Maurizio
LAUDANDO Gennaro
D'AMBROSI Irene
GARBARÌ Umberto

GRUPPO J - ORE 18.15

GIRO Marco
MOSCATELLI Roberto
CRIPPA Eraldo
ZUCCA Giuseppe
BIASILLO Andrea
FERRI Michele
MONTICELLI Francesco
PRAVETTONI Danilo
PAGLIANO Gaetano
FRESU Domenico
GAVAZZENI Luca
GAVAZZENI Giacomo
TOMASI Silvano
FRANCISCHETTI Emilio Junior
SBRISSA Piergiorgio
GUFFANTI Fausto
BERNASCONI Lorenzo
NARDI Eliseo
BEGNIS Umberto
GALLI Piero Giuseppe

GRUPPO K - ORE 18.30

MONDINI Patrick
MONDINI Hugo
RULLI Cristina
CELLINO Maximilian
RUSSO Raff
LOCAPUTO Vincenzo
IOLI Enrico Gastone
MONTANARI Mirko
POLO Andrea
DELLAMORTE Francesco
FONTANA Alberto
CANTELLI Massimiliano
AMENDOLA Umberto
CASADIO Marco
SISTI Stefano
PAGLIUCA Luigi
MAZZOTTA Giovanni
GIUSSANI Carlo
TRIVISONNO Gianluca
CERUTTI Lorenzo
LANINI Mirko

GRUPPO L - ORE 18.45

VOLZONE Giuseppe
PUZZOVIO Antonio
DAL MAGRO Romi
BOSCHETTI Mirco
LEONETTI Massimo
LIBERTI Gianluca
PENNACCHIETTI Maria
DI FAZIO Claudio
SASSANO Luciano
TREVISANUTTO Mauro
EMANUELE Fabris
MILANO Aniello
MIRANDA Ulises Gabriel
ROSA Alessandra
GENOVESE Giovanna
DOVIGO Simone
BUZZANCA Giacomo
ANTI Giuseppe
AMORE Francesco
GARGIONI Ciro
CHIODI Isabella
ZIGLIOLI Fabrizio
LAZZARI Giuseppe Luca
VESCOVI Alessio
RAVAGLI Giovanni
DARIOZZI Luca
CASTELLANI Moreno
MASSI Maria Romana
BONECHI Luca
CASALINI Ranieri

GRUPPO M - ORE 19.00

GOLFARINI Marco
PISATURO Fioravante
BOFFI Giuseppe
AGOSTINI Donato
DOMINICI Tiziano
CAPPELLI Mauro
LUPPARELLI Alberto
SANGOI Oscar Andrea
GAUDIELLO Gaetano
VOLI Marco
BUCCHERI Sergio
MORESINO Ernesto
DAMIATA Damiano
DIONISI Marina
ALBOINI Giovanni
DI FABIO Luciano
DE LEONARDIS Antonio
ERCOLANI Gianni
MAGNANI Davide
GARBO Giovanni
RIBERO Silvio
STAPLETON Alessandro
VISTARINI Giovanni
VISTARINI Maria Ausilia
PEGORARO Matteo
PIZZATO Emanuele
ZOLFERINO Luca
BARLOCCO Corrado

GRUPPO N - ORE 19.15

TOSINI Oscar
SPADETTO Michele
SAMBUGARO Marco
LUSINI Marco
BRAGIOTTO Simone
DE GENNARO Luigi
BORGONOVO Alessandro
SUOZZO Antonio
D'ANNA Antonio
TOMASELLI Filippo
BIONDI Emanuele
MAZACOVA Jana
MOZZARELLI Michele
MAGGIOLINI Luigi
LUCARIELLO Nicola
REZIA LOPPIO Eugenio Sebastiano
ESPOSITO Sebastiano
DELLA VOLPE Ciro
BELLAMOLI Mattia
D'AMBROSIO Antonio
FRAIRE Claudio
FUSI Luciano
CESARINI Alfredo
USSEGLIO NANOT Tiziano
AZZOLINI Enrico
PARLAPIANO Calogero

GRUPPO O - ORE 19.30

ZILLE Ilario
MARTELLI Eros
CASOLIN Orietta
DRIGO Maria
MACALUSO Fabrizio
GAMBERINI Gianfranco
ZARRI Dante
MORO Giorgio
AGHITO Fabrizio
CUGNASCHI Roberto
CARRARA Andrea
VILLA Alberto
MASIERO Renzo
MAGGIOLI Giacomo
MARIUCCI Andrea
SALVADORI Pietro
GRIONI Matteo
MONDINO Andrea
PAIRONE Marco
BARBERO Marco
CAVALLERO Ester
SUPERNO FALCO Goffredo
ZANDONÁ Andrea
PEGURRI Mattia
BRUNELLO Lorenzo
FONZO Pasquale
RUTO Andrea
MAZZOLDI Gian Carlo
BRAZZELLI Giorgio
PASTI Aurora Florentina
OLMO Marco
MORTAGNA Ornella
BONORA Pierluigi
STEA Marco Giacomo

GRUPPO P- ORE 19.45

BALLOCCO Giorgio
FAVARO Giorgia
CASTAGNOLI Renato
MENEGUZZO Michele
DI PONIO Vincenzo
CEPPARULO Pamela
COLOMBARA Andrea
INGA SIGURTA Giuseppe
PETRUCCI Corrado
PASINI Giuseppe
ATZENI Giuseppe
SICURO Tommaso

GRUPPO Q - ORE 20.00

ZARBANO Orazio
SAVIO Daniele
MARCHESINI Gianluigi
BENETTI Paolo
FAILLA Angelo
SANINO Pier Luigi
GHIDELLI Pietro
GATTORONCHIERI Valeria
D'ANGELO Antonio
CIPOLLONE Rolando
LANZANOVA Roberto

GRUPPO R - ORE 20.15

COSSETTA Valter
CASO Carmine
FERRERO Gianni
CARFORA Enzo
BETTARINI Umberto
MARTINALE Alberto
ALAIMO Francesco
COLOGNESI Marco
PALMERO Claudio
DELLA RATTA Silvio Roberto
VAGNINI Giancarlo
SOLLO Anita

GRUPPO S - ORE 20.30

MIRANDA Giuseppe
PIERI Michele
TROCELLO Fabrizio
PICCARDI Fabio
PETRAGLIA Enzo
BERA Bruno
VOLPATO Giovanni
SCARPELLINI Alan
MIONI Giacomo
CAVALLO Luca
LERDA Adriano
TANZI Angelo
PULLIN Thomas
SERRA Marino
BARBIERI Massimo

GRUPPO T - ORE 20.45

DOTTI Mirco
GARRIONE Claudio
AIELLO Bruno
BROLIS Alessandro
TOMASSINI Anna
DI STASI Antonio

GRUPPO U - ORE 21.00

DIMATTEO Saverio
RAMPA Claudio
AMEDEI Stefano

LUNEDI'

GRUPPO V - ORE 04.45

CERICA Marco

GRUPPO W - ORE 05.00

TOSCANO Barbara
FRASCARI Fabio
JOTAZ Andrea
REPOSSINI Mino
LONERO Anthony
MUSILLI Pio

GRUPPO X - ORE 05.15

CASTELLI Giovanni
COSTANTIN Massimo

GRUPPO Y - ORE 05.30

CAGLIONI Nicola
MATTEI Matteo
BERTOSI Giovanni

GRUPPO Z - ORE 05.45

CANAVESE Ugo
FAVARO Sebastiano
SIMONE Giovanni Luca

GRUPPO + - ORE 06.00

BERTAGNOLLI Flavio
ZANETTI Roberto
BOMBARDELLI Walter
CAVALLERA Roberto
CASTELLINO Alex
KIAKA Mario Zecchini
CHIEREGHIN Roberto
MONTI Enrico
STROHMAIER Herbert
SCQUIZZATO Roberto
PARMEGGIANI Daniele
BRESCIANI Benvenuto
TOMASINI Mauro
ANCHORA Danilo



aru

AUDAX

RANDONNEUR

ITALIA

